ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 16 Novembre 1908* — NUM. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il fermento dei postelegrafici
per il deferimento del segretario Campanozzi al Consiglio di disciplina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

E' stato notificato stamane al dottor Campanozzi, funzionario del Ministero delle poste e telegrafi, che con Decreto di ieri, egli è stato sospeso dal grado e dalle funzioni, ed è stato deferito al Consiglio di disciplina del Ministero delle poste, al quale egli dovrà presentare la sua difesa prima della riunione del Consiglio stesso, indetta per mercoledì prossimo. [illegible]

[illegible] Il dottor Campanozzi, che occupa nel servizi elettrici il posto di segretario di prima classe, è stato uno dei fondatori della Federazione postelegrafica, ed anche è consigliere comunale di Roma [illegible]. Nel capitolo terzo la Politica postelegrafica [illegible] intitolato: *Patriottismo sottomarino e penetrazione pacifica*. Questo capitoletto, incriminato, dice così:

Il capitolo incriminato.

« Non abbiamo il coraggio di chiudere questo capitolo [illegible]

[illegible]

Più avanti, nello stesso capitolo, si narra:

[illegible]

Il *Corriere d'Italia* mostra di ritenere il provvedimento giustificato ed osserva: « Il Campanozzi, consigliere comunale bloccardo, nella relazione che aveva presentato al Congresso di Firenze, aveva manifestato la [illegible] [illegible] argomenti al Congresso di Firenze ».

Le impressioni dei federati.

Il Ministero ha creduto di sottoporre l'impiegato Campanozzi al Consiglio di disciplina. Questo provvedimento preso dal Governo contro l'impiegato Campanozzi, che è stato l'anima dell'organizzazione, ha prodotto viva impressione presso i federati postelegrafici. Vi riferisco direttamente le notizie e le impressioni raccolte presso alcuni capi della Federazione.

— In sostanza — è stato detto — non si comprende, o meglio, si comprende benissimo, perchè abbiano voluto colpire il Campanozzi, che è stato autore anche a Bologna di una relazione consimile a quella presentata a Firenze. Che cosa ha rivelato il Campanozzi, se non cose note a tutti? Dove è il segreto di ufficio?

[illegible]

Ma l'on. Turati ha già date le dimissioni da presidente della Federazione...

— Dimissioni che però non furono accettate da noi, anzi confidiamo che in questo momento egli non vorrà abbandonare la Federazione e che, almeno per ora, consentirà a non insistere nelle dimissioni. Vedremo poi che cosa dovremo deliberare, poichè la questione è essenzialmente politica e noi vogliamo prendere accordo con Turati e colla Confederazione degli impiegati ».

Nei locali della Federazione postelegrafica oggi alle 16 si sono riuniti i membri residenti a Roma del Comitato della Federazione postelegrafica. Come è noto, il Comitato che oggi si chiama nazionale e non più centrale si compone di 17 membri. Questa prima riunione è deliberativa, poichè le deliberazioni importanti saranno rinviate all'arrivo dell'on. Turati.

Commenti dei giornali.

Roma, 15, ore 23.

Varii giornali commentano, a seconda del proprio colore politico, il provvedimento preso contro l'impiegato Campanozzi.

La *Vita* osserva: « In genere ci sembra indiscutibile che i funzionari abbiano fuori di ufficio, il diritto di discutere intorno agli interessi della loro classe. Aggiungiamo che tale diritto deve essere tanto più riconosciuto alla classe postelegrafica, in quanto che essa finora ha messo sempre d'accordo i suoi voti colle giuste esigenze del pubblico servizio ».

Anche l'*Avanti!* è naturalmente contrario al provvedimento e dice: « Per quanto riguarda l'inosservanza del segreto di ufficio, [illegible]

[illegible]

Gli incidenti e le proteste
nella lotta elettorale che si combatte a San Remo

Roma, 15, ore 22.

Un comunicato del Ministero dell'interno dà questa versione intorno all'incidente capitato al comm. Marsaglia:

« Un telegramma da Porto Maurizio riferisce che la scorsa notte, in due automobili, tornavano da Ventimiglia il comm. Marsaglia, candidato per il Collegio di San Remo, l'on. Nuvoloni ed altri. [illegible]

[illegible]

Circa la discussione
sulla politica estera d'Italia

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 15, ore 22.

[illegible] Il Ministero non insisterà nel suo primitivo atteggiamento [illegible]

[illegible]

La Commissione d'inchiesta sulla guerra
riprende le sue sedute.

Roma, 15, ore 21.

[illegible]

Concordato internazionale
tra Federazioni di lavoratori

Roma, 15, ore 21.

La Federazione italiana dei lavoratori [illegible]

Per la riduzione del dazio sul grano.

Roma, 15, ore 21.

[illegible]

La Massoneria... disciplinata!

Roma, 15, ore 22.

[illegible]

Lavori dell'Unione delle Camere di Commercio.

Roma, 15, ore 21.

[illegible] Erano presenti, oltre al presidente dell'Unione comm. Salvadori, i signori commendatore Marsilli di Genova, il comm. Manzi di Napoli, [illegible] di Roma, cav. Bacci e cav. [illegible] di Torino, il cav. [illegible] di Cuneo, il comm. De Iulio di Bari, il cav. Francesch e l'avv. Tomasi di Siena, l'on. Milani di Ancona.

Sulla uccisione di un italiano
nello Stato di Minas Geraes al Brasile

Roma, 15, ore 22.

Una corrispondenza da San Manuel al *Bersagliere* di Rio Janeiro, riferiva con particolari raccapriccianti l'uccisione di un colono italiano a Monausso, villaggio situato agli estremi limiti dello Stato di Minas Geraes. Dalle informazioni pervenute al Ministero degli esteri dalla Regia Legazione in Brasile, risulta che il colono italiano è certo Vincenzo Sedaro e fu ucciso a Monausso il 6 settembre scorso per opera di un agente di polizia. L'uccisione sarebbe avvenuta perchè il Sedaro volle prender parte alle lotte politiche locali. Il capo della polizia dello Stato di Minas Geraes ha promesso di fare una inchiesta e di punire il colpevole. Intanto anche il Consolato italiano in Bellorizonte sta procedendo ad una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

L'on. Maiorana ritorna alla vita politica attiva

Roma, 15, ore 21.

Si dice che l'on. Angelo Maiorana, tornato ieri sera a Roma, [illegible]

Un banchetto di 200 coperti
ai soldati specializzati di Bracciano.

Roma, 15, ore 23,5.

[illegible]

L'ammiraglio Viale
assume il comando della squadra transoceanica

Spezia, 15, ore 22.

Nel pomeriggio è giunto il contrammiraglio Leone Viale. Domani mattina prenderà imbarco sulla Regia Nave *Elena* inalberandovi la sua insegna. Come è noto il contrammiraglio Viale assumerà il comando della nuova divisione volante composta dalle navi *Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Napoli*. La nuova divisione prossimamente salperà per una campagna transoceanica, toccando i principali porti britannici, e poi quelli delle due Americhe.

Si vocifera in questi circoli militari che egli sia incaricato di una importante missione nell'America del Nord. I comandanti delle navi *Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, sono i capitani di vascello: Del Bono, Tahon Di Revel e Cagni.

Il giorno 20 corrente giungerà nel nostro golfo, proveniente da Livorno, la R. Nave *Pisa*, al comando del capitano di vascello Mugliano.

La *Pisa* entrerà nel bacino del R. Arsenale per gli ulteriori lavori di allestimento.

Come giunse alla legazione di Roma
la notizia della morte dell'Imperatore di Cina.

Roma, 15, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Legazione di Cina stamane si trovava completamente la sede dell'Imperatore, il ministro [illegible]

[illegible]

Che cosa contiene il rapporto Borde
sull'incidente di Casablanca.
Il Governo tedesco direttamente compromesso.

(Servizio speciale della Stampa)

Casablanca, 16, ore 1.

L'inchiesta ufficiale dell'incidente di Casa Bianca [illegible]

[illegible]

Le conclusioni del rapporto Borde sono le seguenti: [illegible]

L'Imperatore
rinvia il colloquio con Bülow
La nervosa attesa a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore [illegible].

Berlino ha appreso questo pomeriggio con profonda emozione che l'Imperatore in seguito alla morte del conte von Hochberg rinunziava al suo viaggio a Kiel e che dopo aver fatto visita alla sua nuora a Baden, sarebbe ritornato probabilmente martedì a Berlino. [illegible]

[illegible]

La violenza dei giornali tedeschi

Berlino, 15, ore 2.

Il tono della stampa è sempre violento. E da notare che i giornali quando scrivevano i commenti oggi pubblicati, ignoravano ancora che l'intervista tra l'Imperatore ed il cancelliere era stata differita. Essi consideravano ciò nonostante la situazione come assai grave. Il *Lokal Anzeiger*, giornale di corte, la riassume la frase seguente: «Si ammette, generalmente, che questo affare avrà altri effetti che non possono essere preveduti per il momento».

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, dopo avere constatato che nei due giorni il Parlamento tedesco ha dato al mondo uno spettacolo simile ad una tragedia, aggiunge: «Pieno di ansietà il popolo [illegible] attende dal cancelliere dell'Impero la parola che risolverà il conflitto e renderà al paese la pace e la fiducia». La *Gazzetta della Croce* prende in seguito la difesa del principe di Bülow, il quale era rimasto silenzioso durante gli attacchi diretti contro l'Imperatore, attacchi inauditi, senza precedenti nella storia della Prussia. Il giornale termina con questo appello a Guglielmo in favore della mozione che è stata presentata oggi dal principe di Bülow e che appare come la vittima di una [illegible] tragica sopportata con dignità.

«Oggi noi ci chiediamo, se l'Imperatore esiterà alla [illegible] dello Stato in cui ... che la minaccia, e se la Germania troverà finalmente il suo riposo all'interno ed all'estero».

E' morta
anche l'Imperatrice della Cina.
Gravi disordini a Palazzo?

(Servizio speciale della Stampa)

Pechino, 15, ore 2[illegible].

La morte dell'Imperatore ha aggravato le condizioni di salute dell'Imperatrice. La sua barella è tenuta sempre pronta per trasportarla alla camera mortuaria. L'Imperatrice negli ultimi momenti era ridotta in uno stato pietoso. In questi ultimi tempi aveva dato segni di alienazione mentale. Il freddo fortissimo complicò la malattia e affrettò la fine.

Circolano varie voci relativamente alla natura della malattia dell'Imperatore e sulla sua fine. E' impossibile ottenere una opinione di un medico o di uno scienziato. Però il complesso dei sintomi indica che la causa diretta del decesso è stata la nevrastenia. I dignitari di palazzo, raccontano che l'Imperatore si trovava in istato comatoso da giovedì sera e che aveva soltanto ripreso conoscenza ieri, al momento in cui l'Imperatrice madre gli faceva gli atti dignitari di Corte per assistere alla sua agonia. I dignitari dichiarano che l'Imperatore rifiutò di essere trasportato nel padiglione della «longevità pacifica», violando così le leggi, le quali prescrivono che i Sovrani cinesi debbano morire in una speciale camera mortuaria. Sua Maestà spirò senza avere rivestito gli abiti di prammatica, in questa occasione. Il Sovrano era stato confinato in questi recessi del palazzo imperiale, fin dall'epoca del colpo di Stato del 1898. Le sue relazioni coll'Imperatrice madre sono sempre state tese fino all'ultimo. I resti dell'Imperatore riposeranno durante il periodo di pubblico lutto, nell'atrio «della longevità imperiale» e saranno trasportati nella prossima primavera in un sepolcro provvisorio nelle tombe orientali in attesa che gli si erga un mausoleo. Conformemente agli usi, il periodo di lutto pubblico in tutto l'Impero sarà di cento giorni. Durante il periodo di lutto, tutti i luoghi di divertimento saranno chiusi e nessun cinese potrà farsi radere i capelli e la barba. In ogni regione dell'Impero cinese i funzionari ed il popolo si preparano ad onorare la memoria dello sfortunato monarca.

(Servizio speciale della Stampa)

Pechino, 16, ore 1.

Notizie confermate da parecchie fonti, compreso il Wai-wu-pu, annunciano che l'Imperatrice vedova ha perduto la conoscenza questa mattina e che è morta alle 3 del pomeriggio. Un decreto pubblicato a mezzogiorno, dice che la morte dell'Imperatrice era attesa.

Essa chiuse il governo nelle mani del reggente, il quale dovrà consultare la madre del giovane imperatore che è divenuta a sua volta imperatrice madre. Corre voce che al palazzo siano accaduti gravi disordini.

All'ultima ora è stato pubblicato un decreto, col quale si annuncia la morte dell'Imperatrice madre e si ordina un lutto di 27 mesi. (Times).

I Sovrani svedesi attesi a Windsor

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, ore 2.

Il Re e la Regina di Svezia arriveranno domani in Inghilterra, dove rimarranno fino a sabato, ospiti di re Edoardo VII e della regina Alessandra, al castello di Windsor. I Reali visitatori lasceranno Cherbourg domattina, a bordo dell'yacht reale «Victoria and Albert», per sbarcare a Portsmouth, alle ore 12.30. Il Principe di Galles augurerà il benvenuto alle LL. MM. al loro arrivo sul suolo britannico, in nome del Re. I Reali si recheranno direttamente a Windsor. E' stato elaborato un programma di festeggiamenti in onore dei Sovrani svedesi, analogo a quello organizzato per il presidente Fallières. I Sovrani svedesi faranno una visita alla City, come il Presidente. Alla City saranno ricevuti dal Lord Mayor, il quale offrirà un «lunch» al Guildhall. Il Re e la Regina di Svezia lasceranno l'Inghilterra sabato, per venire in Francia, onde far visita ufficiale al Presidente della Repubblica francese, Fallières.

I reali di Grecia in Italia.

Venezia, 15, ore 19.

Stamane, col treno delle 9.45, proveniente da Vienna, sono giunti la Regina di Grecia colla nuora principessa Elena. Il Re si è fermato a Mestre, donde è partito per Firenze. La Regina e la Principessa rimarranno nella nostra città due giorni, quindi partiranno alla volta di Roma, ove si incontreranno con re Giorgio.

L'odierna festa in Vaticano
per la chiusura dell'anno giubilare.
La gran messa - I ricevimenti - L'illuminazione della Basilica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 23.

La ricerca dei biglietti, per assistere alla messa giubilare, che, attraverso al grande cerimoniale, si svolgerà domattina, in Vaticano, ha assunto vastità proporzioni [illegible].

Si dice che ... in circolazione molti biglietti falsi. La Questura e la ... ricerca dei rei. Sono state prese pure severe misure per il servizio d'ordine, tanto fuori, quanto dentro della Basilica. Stamane, il questore ha avuto un lungo colloquio col comandante di Borgo, col ... e coi capi di gabinetto, ai quali ha raccomandato di prendere le più severe precauzioni, affinchè non abbia a deplorarsi alcun incidente. La truppa sbarrerà domattina, alle ore 6, la piazza Rusticucci, con la severa consegna di non lasciar passare che le persone munite del biglietto. Ai vani di accesso, lunghieri e gendarmi regoleranno il servizio, la cavalleria staccherà fuori le mura. Tutta la truppa del presidio rimarrà consegnata nelle caserme a disposizione delle Autorità di Pubblica Sicurezza.

La Basilica di San Pietro è stata oggi visitata da un grandissimo numero di fedeli, la maggior parte erano pellegrini, che si recavano a visitare le tombe degli apostoli, e rimirevano ed ammirare la grandezza e lo splendore del gran tempio. Molti pellegrini erano in gruppi, guidati dai loro vescovi, e recitavano preghiere in comune. Anche molti romani si sono recati, nella mattinata, in San Pietro, per ascoltare la messa ed osservare i preparativi per la cerimonia di domani.

Assisteranno domani, alla messa papale, nella tribuna dei Sovrani, la principessa Matilde di Sassonia, il granduca Michelovich, la granduchessa Xenia di Russia, collo figlie, ed i rispettivi seguiti.

L'addobbo della Basilica sarà quello solito delle solenni cappelle papali. In fondo all'abside sarà il Trono papale, sotto il baldacchino, che sarà collocato dinanzi ad un gran baldacchino di velluto cremisi, con frangie e fiocchi d'oro, a ripreso e cannete, e che coprirà tutto l'altare della cattedra. Tutto lo spazio, che intercede tra l'altare della cattedra e l'altare papale, che è sotto la tribuna berniniana, nel centro della Basilica, rimarrà vuoto, e sarà ricoperto da un ricchissimo tappeto, perchè il Papa, durante la celebrazione della messa, deve spesso recarsi dal Trono all'altare. Ai lati di questo spazio, a destra e a sinistra, saranno le banchette pei cardinali e per gli arcivescovi e vescovi assistenti al Soglio e pel Capitolo di San Pietro. Dietro queste banchette, parimenti a destra ed a sinistra, saranno molte le tribune per gli invitati speciali dei Sovrani esteri e per i membri delle famiglie regnanti, per il Corpo diplomatico, per la famiglia del Papa, pel Gran Maestro dell'Ordine di Malta, per il patriziato, ecc.

Nessuna tribuna sarà eretta per gli invitati, che invece prenderanno posto nella navata di crociera, a destra e a sinistra, in speciali recinti, ed in altri recinti, che saranno costruiti nella grande navata centrale, a destra e a sinistra dello spazio chiuso da steccati, riservato al passaggio del Papa e della Corte Pontificia. In questi recinti avranno di preferenza posto i pellegrini, che si trovano in Roma per l'occasione.

Sotto i due grandiosi pilastri della cupola dove sono le statue della Veronica e di Longino, saranno innalzate le cantorie, dove prenderanno posto i cantori della Cappella Sistina con altri cantori delle varie cappelle della città, che eseguiranno, sotto la direzione dei maestri Perosi e Bella, la messa del maestro Perosi, ed alcuni pezzi di classica musica sacra.

Tutto lo spazio libero, all'infuori dei recinti, sarà riservato alle persone munite di biglietto, che vorranno assistere alla messa papale.

Il Papa scenderà nella Basilica, passando per la scala che immette nella cappella del Sacramento, e si recherà nella cappella della Pietà, dove lo attenderanno i cardinali e dove indosserà gli abiti pontificali. Quivi il Papa salirà la sedia gestatoria, e, così, attraversando tutta la Basilica, entro lo spazio chiuso da steccati, tra i cordoni della guardia palatina, che renderà gli onori, sarà trasportato dai sediari fino al trono. Dopo l'atto di obbedienza prestato dai cardinali, il Papa celebrerà la messa, secondo il cerimoniale pontificio.

Dopo la messa sarà cantato il «Te Deum» ed infine il Papa impartirà la benedizione. Nel [illegible] della Basilica presteranno servizio d'ordine i gendarmi pontifici.

La relazione [illegible] sarà l'illuminazione a [illegible] del colonnato e della facciata di San Pietro. L'illuminazione avrà luogo in due tempi: la prima sarà «illuminazione», vale a dire con bengala nascosti; saranno illuminati [illegible] della facciata ... il secondo sarà di [illegible] ed altri di bengala, seguendo le linee architettoniche, illumineranno prospetticamente il maggior tempio. Quindi seguirà ... dell'illuminazione si ripeterà continuamente poi, in maniera che ... un bel contrasto di colori e sarà anche illuminata la cupola michelangiolesca. Le due illuminazioni si effettueranno di incanto dopo due avvisi, mercè lo sparo di grosse bombe, delle quali lo scoppio luminoso in alto, sarà il segnale non solo per l'accensione dell'illuminazione annidetta, ma delle altre illuminazioni preparate sulle altezze di tutte le chiese e su altri punti della città e di tutte le illuminazioni pure preparate nei paesi circonvicini.

Non è escluso che dai giardini Vaticani si sparino domattina e domani sera i regolamentari colpi di cannone che si solevano sparare nelle grandi solennità, prima del 1870. La facciata ed i colonnati della Basilica saranno illuminati inoltre con fiaccole e lanterne come si fa in occasione delle canonizzazioni. La cupola sarà illuminata pure da riflettori elettrici, per cui si stanno costruendo, sull'alto delle case di Piazza Rusticucci, delle armature per i grandi riflettori. Anche sul campanile della basilica ostiense e sulla Basilica di San Paolo, saranno posti dei riflettori. Intanto il Papa, che gode ottima salute, continua a ricevere ininterrottamente personaggi, missioni e pellegrini.

Si calcola che oltre 30,000 pellegrini, assisteranno alla cerimonia solenne. Fra gli altri è giunto oggi il pellegrinaggio piemontese. Mons. Marchese Gavotti, vescovo di Casale, che accompagnava i pellegrini, celebrò la messa nella Chiesa del Sacro Cuore. I pellegrini domattina si riuniranno nella Piazza di San Martino per recarsi ad ascoltare la messa del Papa.

Il pellegrinaggio è composto di 1000 pellegrini.

I ricevimenti del Papa.
Un obolo di 100,000 lire.

Roma, 15, ore 19.

Stamane il Papa ha ricevuto separatamente e col solito cerimoniale, l'inviato speciale del Perù e la missione della Repubblica Argentina, con a capo il ministro Blancas che gli hanno presentato le lettere credenziali colle quali erano autorizzati a porgere gli auguri dei loro Sovrani per il giubileo. Il Papa ha quindi ricevuto la principessa Matilde di Sassonia, il conte e la contessa Schönburg, ed il barone e la baronessa Sennberg; il vescovo di Mantova, il vescovo di Annecy, l'arcivescovo di Sorrento con una rappresentanza della diocesi. Nella sala del Trono ha ricevuto una deputazione dell'arciconfraternita di S. Michele, di Vienna, composta di circa 40 persone. Il presidente conte Neudorf ha offerto al Papa l'obolo della confraternita e ha letto un indirizzo di devozione al quale il Papa ha risposto ringraziando. Ha ricevuto inoltre il comitato centrale delle feste giubilari sacerdotali. Il presidente comm. Pericoli ha pronunciato un discorso col quale, dopo avere espresso gli auguri in nome del comitato, ha offerto l'obolo per la Messa giubilare che ascende ad oltre 100 mila lire. Il comm. Pericoli ha fatto osservare che l'obolo oggi presentato è raccolto tra i cattolici di tutto il mondo e rappresenta specialmente le offerte delle popolazioni più lontane che non le avevano potuto inviare a mezzo dei rispettivi vescovi ed arcivescovi come avevano fatto la maggior parte dei vescovi e diocesi. Il Papa ha ringraziato per l'opera prestata ed ha permesso al Comitato stesso di restare in carica, compiendosi nel 1910 il suo giubileo episcopale. Infine ha ammesso tutti al bacio della mano ed ha impartito l'apostolica benedizione.

Il pellegrinaggio piemontese.

Roma, 15, ore 22.

E' giunto a Roma un pellegrinaggio piemontese ... di un migliaio di persone. E' pure giunto il pellegrinaggio emiliano e romagnolo composto di 2300 persone con alla testa l'arcivescovo di Bologna ed i vescovi di Modena, Reggio Emilia, Guastalla, Forlì, Carpi, Borgo San Donnino, Imola, Piacenza, il cardinale Boschi arcivescovo di Ferrara. E' giunto anche il pellegrinaggio francese ... Della Salute ... di ... persone.

L'improvvisa morte del generale Haesler aiutante di campo del Kaiser

Berlino, 16, ore 1.

Il conte Haesler, aiutante di campo e capo del Gabinetto militare dell'Imperatore, che soffriva da qualche tempo di affezione cardiaca, è morto ieri sera, alle 11, in casa del principe Fürstenberg, a Donaueschingen, nel Wurtemberg. Durante il circolo tenuto da Guglielmo II, dopo il pranzo, il generale ... improvvisamente colpito da apoplessia.

Sul primo momento ... della comitiva, si credette trattarsi di un semplice svenimento, e si prodigarono a von Haesler le cure più affettuose, ma ben tosto gli astanti si accorsero che il generale aveva cessato di vivere.

L'Imperatore, che aveva per il suo capo-gabinetto, di cui apprezzava l'alto valore intellettuale, una vera amicizia, è stato assai colpito da questa morte così subitanea ed inattesa, ed ha deciso di aggiornare il suo viaggio a Kiel, dove contava recarsi domani.

Stamane Guglielmo II ha deposto egli stesso in persona una corona sulla salma del suo antico consigliere. La notizia della morte subitanea del generale Haesler è giunta qui soltanto questa sera, ed ha causato penosa impressione. Il capo del gabinetto militare era una delle personalità più influenti tra gli intimi dell'Imperatore. La sua carriera era stata rapidissima. Egli era nato a Berlino, il 13 febbraio 1852. Era luogotenente sotto l'Imperatore Guglielmo I, durante la campagna del 1870. Nel 1882 apparteneva allo Stato Maggiore generale, nel 1889 era nominato aiutante di campo dell'Imperatore; nel 1893 creato conte ed inviato a Vienna, come addetto militare all'Ambasciata tedesca. Nel 1901 era capo del gabinetto militare dell'Imperatore, ed accompagnava il Sovrano dovunque egli si recava. Il generale Haesler, figlio di un ex-intendente dei teatri imperiali, aveva sposato la signorina von Lucadou. Egli lascia parecchi figliuoli. Il maggiore ha appena due anni.

Pietose funzioni in memoria delle vittime di Ratborn.

Hamm (Vestfalia), 15, ore 24.

Ebbe luogo oggi nella chiesa protestante di Hamm un servizio divino per la catastrofe della miniera di Radbod. [illegible] ... ai quali appartenevano la maggior parte delle vittime, offrivano uno spettacolo impressionante ... in ... nella chiesa ... [illegible] ... Governo [illegible] al ... [illegible].

Un ex-generale boero
accusa il Kaiser di perfidia.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 16, ore 2.

L'Imperatore di Germania è sempre argomento di interessanti commenti per parte della stampa americana. Più di un articolista interpreta l'attuale definizione di A-quili, «two power standard» per l'Inghilterra, come una conseguenza della parola dell'Imperatore sulla politica estera inglese. «Il partito di una politica grande più forte dovrebbe — dice il «New York Express», essere riconoscente all'Imperatore, quanto il partito repubblicano lo deve essere a Bryan».

La «Post» dice che l'Inghilterra ha obblighi considerevoli verso il Kaiser.

La «Tribune» fa l'esposizione dell'amicizia dell'Imperatore di Germania verso l'Inghilterra, e racconta un incidente, che sarebbe avvenuto durante la guerra sud-africana.

Il detto giornale afferma che il Ministero della guerra tedesco possedeva una carta del Natal, composta di 72 fogli, frutto di una sorveglianza assidua del Natal da parte dello Stato Maggiore tedesco. Questa documento, in seguito a proposta del Kaiser, fu prestato al Governo inglese, ed servito nel sud-Africa, per uso dei generali, durante il resto della campagna.

«Per mostrare quanto l'Inghilterra era imbarazzata, ecco un altro fatto:

«La sola carta su cui essa poteva contare era quella di un corrispondente di giornale. I generali inglesi si fecero prestare dal giornalista la carta».

Il «New York Herald» pubblica una notizia, la quale presenta l'Imperatore sotto una luce assai diversa, ... al notizia grande credito. Colui che ... il generale Viljoen, ... Secondo il corrispondente dell'«Herald», il generale Viljoen ha fatto una pubblica dichiarazione, in cui accusa l'Imperatore di Germania di perfidia a riguardo dei boeri.

Il generale dice che i boeri avevano avuto l'assicurazione dall'Imperatore che egli non avrebbe permesso all'Inghilterra di annettere le Repubbliche boere, e che la Germania colla Francia e la Russia, sarebbe intervenuta, dopo che i boeri avessero battuto due o tre volte le truppe inglesi, e dopo la caduta di Ladysmith. Colenso ed altre — dice il generale — il Kaiser, invece di tener fede alla sua parola, ha dichiarato, in un colloquio con un diplomatico inglese, che la Germania si sarebbe messa sempre in disparte da una politica, che avrebbe potuto provocare complicazioni con una Potenza marittima della forza dell'Inghilterra.

Roosevelt e la fanteria di Marina.

New York, 16, ore 2.

Alcun tempo fa Roosevelt, il quale è stato sempre un po' più di un semplice capo nominale delle forze americane, era riuscito a creare un'agitazione nei Circoli navali, con un ordine, con cui aboliva la fanteria di marina. Il ritiro di questo dal servizio attivo navale, ed il suo invio ... nelle ... avendo ... [illegible] ... dagli Stati Uniti.

Attualmente il principale motivo di mantenimento della fanteria di marina, è la tradizione della vita a bordo di una nave. Si prevede che sotto questo nuovo regime, questa Arma scomparirà gradatamente, e perderà la sua affinità colla marina. Ma secondo l'ammiraglio Evans, il quale appoggia la decisione, tale non sarà il risultato, perchè alla fanteria di marina non rimarrà più che il compito della polizia marittima.

Picquart inneggia alla calma francese

Parigi, 15, ore 2.

Il ministro della guerra, generale Picquart, presiedendo il banchetto dei veterani degli eserciti di terra e di mare ha detto: «Noi possiamo considerare con fierezza il cammino percorso dal 1870 e compiacerci della situazione della Francia». Il ministro aggiunse che la calma colla quale il popolo francese considera gli incidenti che in altri momenti avrebbero sollevato con inquietudine, mostra che la Nazione ... nei suoi destini. Il discorso del ministro è stato accolto con ... [illegible].

L'entusiasmo del Belgio per l'annessione dello Stato del Congo.

Bruxelles, 16, ore 2.

La traslazione dello Stato indipendente del Congo al Belgio, ha avuto luogo oggi.

La data coincideva con San Leopoldo, festa patronale del Re. In ogni tempo che si celebrava questa festa, provavano la gioia ... manifestazioni di riconoscenza verso il Sovrano fondatore della colonia congolese.

La festa ... del Belgio ha ... più vivo ... [illegible].

I vescovi di Creta giurano fedeltà a re Giorgio.

La Canea, 16, ore 2.

Il metropolita di Canea e sette vescovi di Creta, riuniti in Canea ... alla Commissione del potere esecutivo ed hanno prestato giuramento al Re di Grecia. Essi hanno anche presentato nello stesso tempo la dichiarazione scritta seguente: «Dichiaro sulla mia dignità di vescovo che sarò sempre fedele a S. M. il Re costituzionale di Grecia, e presto il giuramento [illegible]». Questa cerimonia è stata solenne.

I proprietari ferraresi
a favore dei contadini riformisti e contro i sindacalisti

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 18:

I riformisti di Lavezzola e i sindacalisti di Argenta, in attesa che l'arbitrato si pronunci sui diritti di lavoro, in territorio di Valloni, fomite del presente conflitto, si accordarono provvisoriamente sulla proposta di far lavorare alla semina, cento donne argentane e cinquanta donne lavezzolesi. Trattandosi però di contratto in economia, questo accordo è stato respinto dai proprietari, i quali preferiscono il regime riformista della compartecipazione.

Sembra imminente l'intervento della Associazione agraria nel conflitto. Infatti la *Gazzetta ferrarese*, organo riconosciuto e interprete degli interessi dei proprietari, lascia intravvedere che questi, piuttosto che accettare l'avventuriero sindacalista, preferiranno lasciare i terreni incolti. Tale minaccia, intesa a rafforzare la posizione dei riformisti, complica la situazione e rende più difficile una pacifica soluzione.

Onoranze all'ex sindaco Ceriana-Mayneri

Racconigi, 15, ore 15.

Stamane al palazzo municipale, presenti il prefetto della provincia, il deputato Cravero, le Autorità civili, ... Sodalizi operai con bandiere, l'assessore Tramaglino, ... al ... Ceriana-Mayneri, ... di Valgrana, un artistico album ... [illegible] ... Alle ore 11 e 30 un ... pel ... [illegible].

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21.

Il capitano di vascello Bianchi è esonerato dal [illegible] ... — Il tenente medico ... a Napoli sul piroscafo «Rosa ...» ... [illegible].

I seguenti guardiamarina ... della Regia Accademia Navale ... del concorso: 1. Ferrari, 2. De Presbo, 3. La Fia..., 4. Bergonzi, 5. Ruggero, 6. Castello, 7. ..., 8. ..., 9. Della Rosa, 10. Magni, 11. Trani, 12. Della Porta, 13. ..., 14. ..., 15. Arnaldi, 16. Morri, 17. Pierozzi, 18. Coppa, 19. Visani, 20. ..., 21. Cordero, 22. ..., 23. ..., 24. Paulucci. — Il capitano di porto ... è esonerato dalle funzioni di capo del Compartimento marittimo di Pizzo, ... a sua domanda, per motivi di salute. — ... è esonerato dalle funzioni di capitano del porto di Napoli, ed è nominato ... a Pizzo, quale capo di quel Compartimento marittimo. — L'ufficiale di porto ... da Genova a ... Porto Maurizio, ... da Porto Maurizio a Spezia, ... da Savona a Genova, ... da Genova a Savona.

Schiacciato da un motore.

Voghera, 15, ore 17.

[illegible] ... nello stabilimento di [illegible] ... il meccanico ... anni 28, vedovo con quattro figli, ... [illegible] ... in tre parti ... Mentre ... [illegible] ... di aver ... poco tempo fa la sua giovane moglie.

L'arresto di un pregiudicato milanese presunto autore di due assassini.

Milano, 15, ore 24.

Nel 1906, al mattino del 5 ottobre, veniva uccisa a Porta Vittoria, in via ..., una ... certa Ceeri Emilia. In seguito a questo delitto venne allora arrestato il figlio della Ceeri, il quale però ignorava la colpa del ... [illegible] ... sotto ... di assassinio ... Lorenzi.

In seguito ad indizi fatti, la Questura arrestava il tenente Lorenzi, ... [illegible] ... Porta Romana, ... con un colpo di coltello ... Questa circostanza impressionò ... certo Beri, ... presenti che l'assassino del Ceeri poteva essere una ... [illegible] ... Egli continuò ... [illegible] ... il Lorenzi. Il figlio, ... riuscì ad assodare che l'assassino della Ceeri, e l'assassino del Beri, doveva essere il ... pregiudicato Pietro Ambrogio, d'anni 33, senza fissa dimora, detto il *Fosso*, attualmente ... [illegible].

Il Polizia è stata ... Prima ... [illegible].

La previdenza nella scuola
Eccitamenti e consigli dell'on. Luzzatti
nel Congresso della mutualità

(Per telefono alla Stampa)

Piacenza, 15, ore 15.

Il Congresso della mutualità scolastica ... [illegible] ... Il sindaco di Piacenza ... [illegible] ... l'on. Luzzatti, ... l'on. Raineri, ... di Milano, ... Valeri. Egli pensa che i concorsi del Congresso di Piacenza ... [illegible] ... della democrazia.

Il discorso inaugurale di Luzzatti.

Dice: «Quando io penso ai fecondi frutti della mutualità scolastica ove è riprodotta ... [illegible] ... della previdenza sociale della mutualità, io mi domando: quanti problemi non sarebbero oggi già essere risolti se potessero aver trovato la loro preparazione e le loro basi nei principii già diffusi della mutualità nei fanciulli? Mi sia permesso un esempio: Voi tutti sapete quanto arroventate e dispute si ebbero ad assicurare la pensione per l'invalidità e la vecchiaia ai veterani del lavoro. Voi sapete che ... [illegible] ... la previdenza obbligatoria. Non mi lagno ... [illegible] ... Noi abbiamo la Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, verso la quale i milioni del tesoro più rigidi e più ... non hanno trovato ... perchè la sua alta e nobile visione ... Ma, dopo ... anni di vita, noi abbiamo ... [illegible] ... Solo quelli che io ho chiamati i ... della previdenza. Non conosco nulla di più triste che un uomo il quale impari a leggere e scrivere ... nel suo ... Non conosco nulla di più triste di un uomo ... per via della previdenza ... Se un cieco, per una miracolosa operazione chirurgica, acquistasse la vista e poi ... [illegible] ... non sarebbe stato meglio per lui che non avesse mai veduto la luce del sole? Il problema delle pensioni sarebbe completamente risolto se fin dai primi loro anni avessimo plasmato la tenera cera dell'anima dei fanciulli alla grande idea della mutualità. Vediamo ... per la vecchiaia e l'invalidità sarebbe la cosa più naturale e vera ... di dover dare somme a tale scopo, dovendo adempiere pure ... d'Islanda. Nei suoi studi, il professor Stoppolini dice: «La mutua scolastica di Milano ... [illegible] ... E' l'umanità ... [illegible] ... potenza del cuore.

«I risultati che ... [illegible] ... non si moltiplica più numero con numero, ma numero per potenza del cuore, potenza inesauribile. E' vero che non tutti ci seguono, che non tutti comprendono, che non tutti si sentano alla mirabile potenza della mutualità scolastica. Quindi, allorchè dalle numerose manifestazioni dell'anima, il dottor Cavalla ha riassunto in una ... articolo in Italia, *Risparmio cellulare*, non vorrebbe di un giornale, con molto rispetto per me, ma con molto dispetto per l'idea che ... disse che noi volevamo formare dei bimbi ... e che ... [illegible] ... Ma mi permetta questo ... che altri ... [illegible] ... Brusselle, ... [illegible] ... della previdenza ... [illegible] ... *ergo*, l'umanità ... [illegible].

«Ed io ... [illegible] ... delle famiglie ... [illegible] ... che ... la previdenza ... [illegible] ... *Il risparmio ... e la mutualità scolastica*. Abbiamo delle mutualità scolastiche in Francia. ... [illegible] ... degli alberelli.

Questo sistema dà ... anche finanziari, oltre che morali, e sono ottimi. Ho pensato un momento al nostro paese e vedi ... delle sue selve ... [illegible] ... concilia ... [illegible] ... alla nostra mutua e grande idea? Da questa centra Piacenza noi dobbiamo spandere questi esempi agli italiani tutti, specialmente ... [illegible] ... i due esempi della mutualità scolastica che abbiamo in Francia, ove vi sono quattro milioni di mutualisti che hanno risparmiato 150 milioni di lire. Nel ... [illegible] ... di qualunque idea politica e religiosa deve ... [illegible] ... relazioni ... colla ... [illegible] ... il principio della mutualità, che rappresentano il principio dell'amore ... e ... la speranza di una patria ... [illegible].

Un caldo applauso saluta le parole dell'illustre oratore.

Viene letto il saluto ... di Torino, ... [illegible] ...

L'avv. Alberici, membro del Consiglio superiore del lavoro, ... dimostrando ... della Federazione delle Società di mutuo soccorso di fronte alla mutualità scolastica. Avete già dato le sue conclusioni.

Il prof. Stoppolini, provveditore degli studi ... parla sulle Istituzioni di previdenza all'estero ... d'Italia.

Gli Istituti di previdenza all'estero.

«Cominciò col ... come ... in Francia ... [illegible] ... di ... di ... Il quale ... della mutualità scolastica nei fanciulli la ... di risparmio, di previdenza, di solidarietà. ... [illegible] ... XIX circondario di Parigi. ... [illegible] ... a 200 soldati, ... dei quali circa 150 mila ... [illegible] ... del XIX circondario fu così feconda che in breve tempo, in quasi tutte le scuole della ... Francia e si ... [illegible] ... Parigi ... [illegible] ... della previdenza ... della solidarietà umana. ... [illegible].

Il prof. Stoppolini rileva quindi come l'idea della mutualità scolastica sia ... in Italia ... [illegible] ... Luigi Luzzatti ... Valeri ... [illegible] ... Quali le ragioni dell'indugio? ... [illegible] ... la Cassa di Risparmio di ... [illegible] ... 1906, ... 565,000 ... [illegible] ... a fine di detto anno, 1560 erano ... [illegible] ... Nei paesi più civili ... [illegible] ... Il professor Stoppolini ... [illegible] ... la difesa migliore ... Con queste parole ... [illegible] ... l'insegnamento ... [illegible].

Il Congresso continua i suoi lavori. Parlano ... della Cassa pensioni di Torino, ... di Milano, presidente della Federazione delle Società di mutuo soccorso, ... Raineri, deputato di Piacenza, il quale dice che dovrebbe ... [illegible] ... delle campagne, ove più regna l'umiltà ... e promette l'appoggio della Federazione ... [illegible].

Si passa quindi alla discussione ed all'approvazione dello statuto dell'Associazione della mutualità scolastica. ... Il Congresso vota poi il seguente ordine del giorno del prof. ..., di Reggio Emilia: «Il Congresso, preso atto dell'impegno solennemente assunto dai parlamentari presenti, di presentare alla Camera ed al Senato un disegno di legge ... conformità a quello già presentato dall'on. Raineri, ... la necessità di incoraggiare ... la mutualità scolastica, ... [illegible] ... al pagamento delle tasse di ... [illegible]».

L'on. Luzzatti chiude il Congresso inneggiando alla ... [illegible] ... dei presenti.

Come viene riorganizzato l'esercito inglese.

Londra, 15, ore 23.

Le riforme militari, recentemente ideate e fatte attuare dal ministro della guerra Haldane, non sembra abbiano sortito il desiderato effetto di rinvigorire e riorganizzare, su nuove basi, l'esercito inglese.

Da un *White Paper*, presentato al Parlamento risulta infatti che dal 1905 al 31 ottobre 1908, l'esercito inglese ha perduto complessivamente 28,653 uomini ed ufficiali nei Corpi regolari e 115,231 nei Corpi volontari e di riserva ordinaria.

Viceversa la cosidetta riserva speciale è stata aumentata di 39,280 uomini, di modo che la differenza reale in meno fra i quadri del 1905 e quelli del corrente anno è di circa 96,000 uomini, non tenendo conto del fatto che 10,000 uomini, appartenenti appunto alla riserva speciale, hanno ottenuto il permesso di emigrare all'estero e si trovano ora dispersi ai quattro angoli della terra ed in caso di mobilitazione sarebbe ben difficile potessero ritornare in patria e prendere il loro posto.

Il ministro Haldane afferma che la nuova forza che ha preso il nome di territoriale in sostituzione degli antichi volontari avrà i quadri completi entro l'anno venturo, ma i giornali tecnici dubitano assai di questa possibilità.

La cattura d'un "sambuco" contrabbandiere nelle acque di Somalia.

Aden, 15, ore 21.

Due ... italiani, *Coatit* ed *Aretusa*, catturarono presso Makalla, in seno ... un sambuco sprovvisto di carte e di bandiere, che ... sicure ... contrabbando delle armi sulla costa ... di protettorato italiano. L'equipaggio composto di dieci uomini, ed il carico ... a bordo della nave *Elba*, a disposizione del commissario ... [illegible]. Il sambuco ... dall'*Elba*.

"Il costruttore di ponti"

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, novembre.

Arnold Faringay, per rimediare a certe perdite di Borsa, s'appropria temporaneamente 3000 sterline dei suoi principali, una gran Ditta di costruzioni. Come succede sempre, l'appropriazione temporanea diventa definitiva: Arnold non trova l'anima generosa che gli provveda i capitali per colmare il vuoto fatto nella cassa della Ditta. Ma egli non è un ladro di vocazione: ha, al contrario, una coscienza molto netta, che lo perseguita coi rimorsi; e, di più, ha una sorella, Dorothy, intelligente ed energica, che l'adora fino al sacrificio. Un disgraziato nei panni di Arnold, che non abbia una inclinazione innata pel suicidio, picchiato vanamente a tutte le porte, finisce per non veder altro scampo che una confessione in regola alla buona sorella. Arnold, infatti, fa così: e i fatti gli dànno subito ragione. Dorothy non lascierà affogare il fratello. Arnold, che conosce quanta forza, quanta tenacia, quanto impeto s'aduninо nel fragile corpicciuolo di Dorothy, spera e rivive.

La piccola Dorothy, la quale, di passaggio, è carina quanto mai, e possiede il dono di piacere agli uomini, non perde tempo in rampogne al fratello scapolo o in lacrime sul nome paterno in via di disonorarsi. Contrae fra le manine bianche la fronte, e traccia con freddezza il piano del salvataggio. Chi è l'uomo in condizione di conoscere prima di ogni altro o di denunciare il furto di Arnold? Bisogna incominciare da costui: pigliarlo, lisciarlo, lavorarlo, ipnotizzarlo fino all'innocuità. Il predestinato a questa delicata operazione è Edward Thursfield, un impiegato eminente e cointeressato della Ditta, un lavoratore gagliardo, un costruttore di ponti fenomenale. Ora, Thursfield è in Engadina, a Saint-Moritz, che si gode un paio di settimane di meritato riposo. Poichè non c'è da perder tempo, Dorothy decide d'andar a incontare in montagna il suo uomo. Mette in valigia le *toilettes* più seducenti, non dimentica la gonna corta del *golf*, che andrà benone anche per lo *sport* invernale, e lascierà indovinare con indulgenza la sua gamba fine, nè l'*evening-dress* più spregiudicato, che lascierà constatare senza restrizioni l'eccezionale candore della sua epidermide: e s'imbarca a Charing-Cross per Saint-Moritz.

Thursfield, come tutti i lavoratori eroici, è un incompetente, un timido, un inabile in materia di donne: ha coperto di ponti l'Egitto, ma non ha saputo scavarsi intorno un fossato per stare al sicuro dalle sirene. Dorothy poteva lasciar a casa la gonna corta e il *decollete* da signora: il pesciolino avrebbe abboccato ugualmente. In una voluttuosa e vertiginosa volata in *bob-sleigh* per la costa della montagna nevata, Thursfield s'accorge che Dorothy è la compagna indispensabile alla felicità della sua vita. Per la via corta, da brav'uomo, chiede la sua mano. Dorothy glie la dà. Il piano che la testolina bionda ha organizzato si sviluppa a meraviglia. Il costruttore di ponti e la sirena rientrano a Londra fidanzati.

Ma anche le sirene hanno i loro grattacapi. Per esempio, la mano data a Thursfield, Dorothy l'aveva già impegnata prima con Walter Gresham, un buon diavolo di impiegato al *Home Office*, un po' anemico, un po' isterico, ma infine affezionato forte a quell'affascinante Dorothy. Quando era lassù, a duemila metri sul mare, fra le emozioni del sacrificio sororale e del *bob-sleigh*, Dorothy di Walter si era dimenticata completamente. Mettendo piede a Londra, ritrova la coscienza dell'esistenza del fidanzato N. 1, e capisce che ha scherzato un po' leggermente col sacramento matrimoniale. In Inghilterra, per una ragazza rompere un fidanzamento è cosa naturale, quotidiana, che non dà il più leggiero allarme ai fidanzati successivi: una fanciulla dabbene è stata fidanzata almeno quattro volte prima di pigliar marito sul serio. Ma Dorothy non è così. E' senza dubbio un'imperfezione disgraziata, dati i suoi casi, del suo temperamento: ma lei non può fare diversamente: lei pensa all'onestà, alla sincerità a cui è venuta meno verso quell'eccellente Walter, poi pensa che Arnold, il fratello, vale più che Walter, più che Thursfield, più che il mondo intero, e si strugge nella ricerca dell'assoluto, dell'assurdo, o, se vogliamo, del mezzo con cui salvar capra e cavoli.

Arnold vede il supplizio cui l'insolubile problema sottopone la sorella: e decide di troncarlo. No, Dorothy non mancherà alla parola data, non soffrirà, non si sacrificherà per Arnold. Arnold farà da sè: piglierà il suo coraggio a due mani e andrà a confessare a sir Henry Killick, il capo della Ditta, la sottrazione delle tremila sterline. E ci va, e confessa. Sir Henry riceve la confessione con quell'assenza di entusiasmo che è consueta in queste congiunture: congeda Arnold, riservandosi di comunicargli le sue decisioni: e prima di decidere si consulta col suo braccio destro, col costruttore di ponti, col fidatissimo Thursfield. Thursfield ha un brivido, quando apprende che il suo futuro cognato è un ladro confesso. Poi fa quello che voi ed io faremmo, se per disgrazia fossimo anche noi innamorati di Dorothy: accetta di coprire del suo l'ammanco, ottiene da sir Henry l'assicurazione che il fallo di Arnold sarà tenuto segreto a tutti, e da Arnold la promessa (guardate che bell'anima!) che Dorothy non saprà mai nulla di quella sua insignificante opera buona.

Incomparabile costruttore di ponti! Egli non vuole turbare la purezza dell'anima di Dorothy, con l'idea che qualcuno al mondo, non più lontano parente che suo fratello, può rubare il danaro del prossimo: egli si illude che un uomo salvato da una vergine come quella che aspettava Arnold possa sorvegliare la sua fisionomia e nascondere il suo legittimo contento. Per tener la promessa, Arnold la tiene; non fiata sul pagamento delle 3000 sterline per parte di Thursfield. Ma Dorothy è fina: vede dal primo sguardo che qualcosa di grosso è capitato al suo caro Arnold, e non precisamente una disgrazia. Qualcuno ha pagato per lui: questo qualcuno non può essere che Thursfield.

A questo punto è doveroso riconoscere che la situazione di Dorothy non è invidiabile. Ha una doppia disgrazia, di essere per tre quarti d'animo dritto e per quattro quarti di cervello chiaroveggente. Così un parallelo immediatamente le si impone: fra il disinteresse sublime, l'amore ardente, la condotta franca di Thursfield e la propria frode. Il contrasto è schiacciante: la fanciulla si sente coprire di rossore. I suoi tre quarti di onestà le chieggono di cessare il giuoco sul cuore di Thursfield, e restituirgli la sua libertà. Tutto ciò sta bene: ma, prima di tutto, bisogna restituirgli i denari. Dorothy si ripiglia fra le manine ardenti la fronte contratta, e cerca, cerca chi li può dare. Ha trovato. Andava col pensiero così lontano, e l'uomo che le occorre le è così vicino. E' Walter, il fidanzato N. 1. Egli deve rimborsare il fidanzato N. 2. Non tocca che a lui, se la vuole. Il fratello va salvato assolutamente: il N. 1 ha, come di buon diritto, l'opzione: se non se ne serve, il lotto, cioè Dorothy, va al N. 2. Ma Dorothy è certa che Walter pagherà.

Walter invece pagherebbe, ma non può. Non ha 3000 sterline: il suo peculio, tutto sommato, ascende a 2000. Dorothy è scandalizzata di questo egoismo feroce, mostruoso del fidanzato. Non è con un simile uomo che ella potrà vivere. Ella rompe, con lui, definitivamente. E così il fidanzato N. 2, che non ha capito niente di questa immensa burrasca che riconduce a galla i rottami della sua fortuna, è per la prima volta seriamente accettato da Dorothy e presentato alla parentela.

I fascini di Dorothy devono essere realmente sorprendenti. Mentre i giorni del fidanzamento trascorrono pel costruttore di ponti in un idillio largamente nutrito di tartine preparate dalle operose mani di Dorothy, Walter, l'impiegato del *Home Office*, il fidanzato N. 1, dà del capo in tutti gli angoli per far saltar fuori le mille sterline che mancano al compimento della sua felicità. E le trova, il disgraziato: e un certo giorno, mentre intorno alla tavola tonda del *sitting-room*, Dorothy, Arnold, Thursfield pigliano in letizia l'innocente the pomeridiano, ecco Walter, che si precipita, radioso come un arcangelo, ad annunciare che ha le 3000 sterline. Il costruttore di ponti, sbalordito da questa apparizione, si leva e domanda: «Chi è questo signore?». Walter risponde lui: «Sono il fidanzato della signorina. E voi chi siete?». E Thursfield: «Anch'io sono il suo fidanzato». Scena. Walter, adeguato, se ne va, e stavolta per sempre. Thursfield ritira il suo impegno, e somministra ai due colpevoli, confusi, una di quelle edificanti docce che sono uno dei compensi della virtù maltrattata.

E la povera Dorothy, che ha scatenato questo uragano per puro amore fraterno, con due fidanzati, resterà senza marito? No, sarebbe iniquo. Thursfield si propone bene di partire il giorno dopo per l'Africa del Sud, a distrarsi, e guarirsi, gettando ponti sulle cateratte della Rodhesia. Non può. Ama troppo Dorothy: con tutti i suoi torti, non la può lasciare. Ritorna da lei, che ormai ha tutti gli *atouts* del giuoco in mano, e non ha che da ricantare la canzone di Saint-Moritz per vincere: e la rottura è riaggiustata, ed è fissata la data — molto vicina — del matrimonio.

Questa è la favola dell'ultima commedia di Alfred Sutro, uno dei più fortunati e applauditi commediografi inglesi, recitata ieri al *St-James's Theatre*. Ve l'ho narrata, perchè è la commedia inglese, tipica, ricca di intreccio e di sentimentalità, senza violenze, con l'eroe — questa volta eroe in bontà, degno di figurare nel calendario fra i santi — il the, la catastrofe che è lì lì per scoppiare, ma non scoppia di sicuro, e la gioconda fine che manda a casa tutti quanti contenti. Nel fornire al pubblico questo genere di teatro, Sutro è maestro: e questo *Costruttore di ponti* ne è buona prova. A me, particolarmente, il lavoro è piaciuto, perchè ci ho visto — in Dorothy e Thursfield — rappresentati con chiara fedeltà la psicologia della scaltra ragazza e dell'uomo bonaccione d'Inghilterra, nell'ora critica in cui uniscono le loro vite per conservare la potenza dell'Impero; perchè m'ha dato una conferma di più per la mia teoria, che un giorno vi spiegherò, che fra inglesi l'amore è un giuoco in cui la donna ha redini e frusta in mano, e che in Inghilterra l'ottanta per cento dei matrimoni che si celebrano ha come marito un Thursfield.

Giuseppe Bevione.

La fuga di quattro pazzi pericolosi da Mombello

Milano, 15, ore 20.

Dal Manicomio provinciale di Mombello giunge notizia che ieri notte sono fuggiti da quel triste recinto quattro pazzi che erano ricoverati nel reparto epilettici e che erano considerati come pazzi delinquenti. Un quinto, che aveva pure tentato di fuggire, fu arrestato in tempo. La fuga avvenne fra le 3 e le 3.30. I fuggitivi sono dell'età tra 22 e 26 anni. Uno tra questi era stato adibito negli ultimi tempi al laboratorio [illegible] e ne aveva [illegible] per organizzare cogli altri compagni del progetto di fuga. Si provvide di ferri atti allo scasso, di piccole seghe che nascose per servirsene a tempo opportuno e molto fortunatamente, come abbiamo veduto. I quattro fuggiaschi sono attivamente ricercati.

Una morte misteriosa

Milano, 15, ore 20.

Poco prima di mezzogiorno oggi un vigile urbano rinvenne sotto l'atrio di una casa in via Foro Bonaparte un signore decentemente vestito, dell'apparente età di 40 anni, il quale era steso al suolo ed emetteva sangue dalla bocca. Il vigile, coadiuvato da militi della pubblica assistenza Croce Verde, trasportò l'infelice all'Ospedale Maggiore. Ma lo sconosciuto, appena giuntovi, cessava senza proferire parola. Pare fosse un milanese, del quale però finora la Questura tace il nome, non essendo ancora ben identificato e non conoscendosi le cause della sua morte.

Un tranello giornalistico a D'Annunzio.

Un finto colloquio con Giolitti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 23.

Si ha da Firenze che qualche giornalista, non essendosi completamente dalle notizie ufficiose sulla salute di Gabriele D'Annunzio, volle a tutti costi sentirle dalla viva voce del poeta D'Annunzio, e, sapendo che il buon cameriere Rocco non si sarebbe lasciato commuovere per far venire al telefono il poeta, per [illegible] con un semplice giornalista, pensò di ricorrere ad un tranello, che ebbe esito completo, e del quale si dice che D'Annunzio abbia riso di buon cuore quando stamane lo apprese. Il giornalista telefonò alla Capponcina, ed al Rocco, che gli chiedeva chi fosse, rispose: «Le parla con Roma; io sono l'on. Giolitti», e così dicendo imitò la voce del presidente del Consiglio.

Un secondo dopo Gabriele D'Annunzio si precipitava al telefono a ringraziare il ministro del suo interessamento, e Giolitti, di rimando:

— Credo, qui a Roma non si parla d'altro; non ho voluto attendere il telegramma del prefetto ed ho voluto informarmi personalmente.

D'Annunzio. — La ringrazio vivamente. L'amico conte Gioia è andato via, che sarà appena mezz'ora.

Giolitti. — Bene, bene; allora fra poco avrò informazioni, ma intanto mi dica lei.

Il poeta ripetè quanto poco prima aveva detto al prefetto. Poi chiese al ministro dell'interno se fosse vero che i giornali romani ... confermavano la voce del suicidio, e Giolitti si affrettò a rispondere affermativamente, aggiungendo però che nessuno vi credeva. D'Annunzio diceva di aver telegrafato subito alla madre per assicurarla che stava benissimo ed al senatore Annaratone per ringraziarlo del telegramma augurale, invitandolo subito per pregarlo di manifestare la sua gratitudine all'onorevole Giolitti per la sua viva preoccupazione. Assicuro colloquio che si trattava di un piccolo incidente che non meritava affatto il gran rumore che vi si era fatto intorno.

— *Ad multos annos*, signor D'Annunzio! — augurò il pseudo-Giolitti.

— Oh, la ringrazio della sua cortesia — rispose il poeta. — Ci rivedremo presto a Roma, ma vorrei pregarla di far pubblicare l'esatta versione del fatto, smentendo tutte le voci....

Giolitti. — Non dubiti; lo farò subito, informandone l'*Agenzia Stefani*.

Con questa *risposta* ministeriale e dopo alcuni cortesi convenevoli, la conversazione telefonica del D'Annunzio e dell'on. Giolitti — *pardon* — del giornalista romano ebbe termine.

Così la verità fu conosciuta. Nè è questa la prima volta che il *reportage* si vale di queste astuzie telefoniche per ottenere informazioni, le quali non avrebbe forse per altra via. Ricordiamo che a Roma, cinque anni fa, durante la lunga malattia di Leone XIII, il telefono fu varie volte adoperato astutamente, con buon successo, da qualche giornalista.

Celebre è l'episodio di quel collega che, credendosi della propria singolare facoltà imitativa, telefonò una notte, colla voce del presidente del Consiglio on. Zanardelli, al sottosegretario all'interno, on. Ronchetti, per chiedergli notizie sulle condizioni del Papa, il quale si riteneva morto e di cui si credeva che la morte fosse tenuta celata. La voce dell'onorevole Zanardelli pare fosse assai bene imitata, perchè l'on. Ronchetti si affrettò a dare tutte le notizie che possedeva, ed il giornalista ebbe in questo modo l'assicurazione che il Papa non era morto.

La stessa voce dell'on. Zanardelli fu telefonicamente adoperata qualche giorno dopo per chiedere ad uno dei medici curanti del Papa notizie e giudizi sulle condizioni del Pontefice ammalato, ed il distintissimo scienziato avendo riconosciuta la voce del presidente del Consiglio, fu assai largo di informazioni a Sua Eccellenza. Il metodo dunque non è novissimo, ma è di grande efficacia, come ha dimostrato il caso dell'on. Giolitti.

Un parroco del Leccese assediato da una folla inferocita.

Lecce, 15, ore 23.

Un'avventura abbastanza bizzarra è capitata al parroco del piccolo Comune Castri di Lecce, a pochi chilometri dalla nostra città. Giorni sono il parroco di Calimera, limitrofo al primo, doveva celebrare la festa di San Luigi, e non avendo il simulacro del Santo, pensò di rivolgersi ad un collega per il prestito di quella statua che era conservata nella chiesa della Visitazione e che il parroco di Castri ha in consegna, essendo il simulacro proprietà non della chiesa, ma della Congrega. La statua fu data in prestito senza però che ne fossero prevenuti i capoccia del Sodalizio. Appena il paese si accorse che la nicchia del Santo era vuota si cominciarono a fare supposizioni intorno alla scomparsa della statua, finchè si seppe che essa era stata prestata ad un'altra chiesa. Poco per volta i contadini si eccitarono, come pure i frequentatori della Congregazione, perchè il simulacro era stato dato senza il loro consenso, finchè domenica alcuni di essi, eccitati forse dalle troppo copiose libazioni, decisero di dare una lezione al poco riguardoso parroco, al quale incominciarono a dare la caccia. Il povero prete avvertito che era ricercato e non riuscendo a raggiungere la propria abitazione, chiese asilo ad una certa Greco, donna di 60 anni, nella cui casa si barricò. Ma visto le 17 certuni fra i più riscaldati persecutori riuscivano a scovare il nascondiglio del parroco, che minacciavano di bastonare tentando a tal uopo violenza contro la porta per entrare. Il chiasso intanto aveva richiamato l'attenzione del curioso, i quali si misero a stazionare per vedere come sarebbe andata a finire la esilarantissima scena. Finalmente alle 21, dopo quattro ore di assedio, giungevano, chiamati dall'assessore funzionante da sindaco, i carabinieri della stazione di Vernole, i quali con la cooperazione del sindaco e dell'assessore anzidetto riuscivano a persuadere gli assedianti ad abbandonare l'impresa. Così il parroco venne liberato ed accompagnato a casa scortato dalla Benemerita, senza alcun nuovo incidente. Egli ha sporto querela contro i suoi aggressori per sequestro e per minaccie, ed eguale querela ha presentato la Greco per tentata violazione di domicilio.

Un suicidio al Circolo filologico di Milano

Milano, 15, ore 20.

Questa mattina al nostro Filologico, sul pianerottolo della scala di servizio, certo Agostino Marino, d'anni 27, impiegato al dazio consumo di Milano, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo istantaneamente cadavere. Le cause del suicidio sono ignote. Un medico tosto accorso non potè fare altro che constatare la morte del giovanotto ed ordinare il trasporto della salma al cimitero monumentale. Lo sciagurato giovane era entrato verso le 11 al Circolo, del quale era socio da circa sei anni, aveva girato per varie sale, non parlando però con alcuno; poi, dopo qualche tempo uscito sul pianerottolo della scala di servizio, come vi ho detto, si uccise. Alla detonazione accorsero i due portieri e due soci del Circolo, i quali tentarono invano di prestare soccorso all'infelice. Questi era rimasto fulminato dal colpo di rivoltella. In tasca gli si rinvennero circa 70 lire ed alcune tessere, ma nessun scritto che riveli le cause che lo hanno spinto al triste passo.

Le armi offensive.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

L'articolo 6 della legge 2 luglio 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, autorizza il Governo del Re a modificare l'art. 73 del regolamento approvato con regio decreto 8 novembre 1889 per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza in conformità dei poteri conferiti con l'art. 19 della legge stessa.

Pertanto tale articolo è stato così modificato ed approvato con decreto reale:

«Sono tra gli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere di cui è parola nell'art. 19 della legge 30 giugno 1889 sulla pubblica sicurezza: i coltelli e le forbici acuminati o con apice tagliente con lama eccedente in lunghezza i quattro centimetri, i coltelli e le forbici non acuminati o con apice non tagliente con lama eccedente in lunghezza i dieci centimetri, le roncole, i roncoli e ronchetti, i ronconi, i pennati, i falcetti, i punteruoli, i tridenti, le lesine, le scure, i pennati, i compassi, i chiodi, le mezzelune, i bastoni a stocco.»

L'articolo nella dizione di cui sopra sostituisce l'art. 73 del regolamento 8 novembre 1889 per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, che è abrogato.

Il monumento a Fiorentino inaugurato a Sambiase

Sambiase, 15, ore 19.

Stamane si è inaugurato solennemente il monumento a Francesco Fiorentino. Assisteva una grande folla. Erano presenti le Autorità, i rappresentanti degli istituti di istruzione, alcuni professori delle Università di Roma e Napoli, il presidente dell'Accademia Cosentina, ecc. Pronunziarono applauditissimi discorsi commemorativi l'on. Chimirri e il prof. Tocco. Parlarono pure il presidente dell'Accademia Cosentina e il rappresentante del sindaco di Nicastro.

Il sindaco, prendendo in consegna il busto, ringraziò gli insigni oratori, che con la loro presenza e coi discorsi aggiunsero solennità alla festa cittadina, ed espresse all'on. Chimirri la riconoscenza della popolazione pel dono generoso che lascia il suo nome al ricordo del grande filosofo, gloria insigne, vanto della Calabria. Il sindaco lodò altresì l'onorevole Chimirri perchè, non pago di promuovere la prosperità della regione più provvida terra, attende a perpetuare la memoria di quanti illustrarono il nome calabrese.

Il busto di Francesco Fiorentino riuscì pure commosso.

Agli invitati fu offerta una colazione.

Vecchini commemora a Biella Giosuè Carducci

Biella, 15.

Il pubblico biellese ha oggi, anzitutto e reverente, assistito all'inaugurazione del ricordo marmoreo a Giosuè Carducci, ascoltando la voce gagliarda ed inspirata dell'on. Arturo Vecchini, rievocante e rivendicante la memoria e la grandezza del poeta. Sotto i portici del palazzo municipale, presenti le Autorità cittadine, le associazioni, le scuole, presente e plaudente un pubblico immenso, è caduto, al suono della Marcia Reale, il drappo tricolore che da qualche tempo celava al sguardo curioso ed indiscreto l'opera da inaugurarsi. E si rivelò opera artisticamente lodevole, di cui ha merito lo scultore Bottinelli.

Dopo lo scoprimento, la fiumana di popolo si diresse, preceduta dalla Banda Municipale, a riempire il teatro sociale. L'on. Vecchini, presentato dal sindaco comm. ing. Corradino Sella, ha [illegible], col fascino della sua parola, per un'ora e mezza la popolazione, sollevandola alla fine in applauso interminabile.

Il suicidio di un ingegnere a Bologna

Lo strano errore di un medico.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20.5:

Nel suo villino fuori Porta Castiglione si è suicidato l'ingegnere Giorgio Cavalieri, di anni 35, di Mosè, nipote dell'ex-deputato di Ferrara. La triste fine fu determinata da dissesti finanziari. Circa un anno fa egli era fallito insieme al padre Mosè, per la somma di un milione, in un'industria di molini. E fallimento originò una causa di appropriazione indebita di lire diecimila in danno della ditta Vincenzo Grizzi di Ferrara. Ieri il Cavalieri fu condannato dal Tribunale a sette mesi di reclusione ed a lire 350 di multa. La condanna determinò il suicidio. Il Cavalieri lasciò sullo scrittoio quattro lettere chiuse: tre indirizzate ad amici, una alla moglie, signora Bianca Bianchini di Padova. Il cadavere fu scoperto nel letto dalla moglie stessa. Avvenne una scena straziante allorquando il dottor Gregorini constatò la morte. Il Cavalieri lascia un figlio di due anni. La notizia del suicidio sparsasi nel pomeriggio per la città destò grande impressione nel ceto commerciale.

Stasera le Autorità si recarono al villino Cavalieri. La visita medica riscontrò che il Cavalieri si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, contrariamente alle affermazioni del dottor Gregorini, che attribuì il suicidio ad avvelenamento. Presso il letto del suicida si era trovata una bottiglietta di veleno.

Un dramma famigliare.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 21:

Ieri notte certo Tasceno Giovanni, sorpresa la propria madre, d'anni 60, in stretto colloquio con tale Mandellari, d'anni 51, sparò contro di essi all'impazzata. Alle detonazioni accorsero i carabinieri, i quali furon fatti segno a parecchi colpi di rivoltella e così furono costretti anche a fare uso delle armi. I carabinieri rimasero ambedue feriti; tuttavia poterono arrestare il Tasceno, che ancora li minacciava. Il Mandellari fu trovato steso al suolo ferito gravemente al torace e in fin di vita, e la donna ferita al braccio venne arrestata.

Un infanticidio?

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 20.1:

La Questura ha arrestati certi Belli Pietro e la moglie Rita, accusandoli della morte della figlia Giovannina. In seguito alle diceria del vicinato, furono denunziati i genitori come inumani verso l'ultima nata, la cui esistenza sarebbe stata causa di eterni dissapori fra i coniugi. Il giudice ha ordinato l'esumazione del cadavere, effettuatasi oggi dai dottori Pizzero e Cardon. Questi avrebbero escluso il delitto. I genitori però sono sempre arrestati.

Un grosso furto di carbone ad Ancona.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Mandano da Ancona che è stata colà scoperta una vasta associazione di ladri di carbone a danno della Stazione ferroviaria. Il carbone sottratto durante un lungo periodo di tempo ascende a parecchie centinaia di tonnellate. Sono stati operati alcuni arresti.

Una processione storico-religiosa a Londra.

Londra, 15, ore 23.

Col consenso dell'Arcivescovo di Canterbury, Primate di Inghilterra, un Comitato speciale sta organizzando una processione storica che rappresenterà con una serie di quadri e di figurazioni, i grandi avvenimenti religiosi verificatisi in Inghilterra, dalla prima introduzione del cristianesimo fino ai giorni nostri.

Circa tremila persone prenderanno parte alla processione, la quale verrà divisa in venti episodi differenti. Il primo comprenderà l'arrivo di Sant'Agostino in Inghilterra, nell'anno 597. L'ultimo raffigurerà l'apoteosi della chiesa Anglicana oramai diffusa in tutto il mondo.

Fra i quadri intermedi si noteranno principalmente l'incoronazione di Guglielmo, il Conquistatore, la proclamazione della Magna charta, il funerale di Enrico III, il martirio di San Tommaso, la soppressione dei monasteri, la presentazione della prima Bibbia, tradotta in inglese a Re Giacomo I, l'esecuzione dell'Arcivescovo Laud, il processo famoso dei sette vescovi e numerose scene della vita dei principali riformatori.

Lo svolgimento dei quadri di questa processione storica religiosa avrà luogo fra il giugno e il luglio dell'anno prossimo nei magnifici giardini del palazzo vescovile di Fulham.

Direttore artistico della messa in scena sarà il dottor Allen di Oxford, che ha già dato incarico a noti maestri inglesi di scrivere la musica speciale colla quale verrà accompagnato lo svolgimento di ciascun episodio.

Un italiano uccide a Parigi un connazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Ieri sera, alle 19, nella via Bertrand si impegnò una viva discussione fra due giovani italiani, Battista Carminati, di 18 anni, e Giocondo Mondoli. La rissa si è impegnata per motivi di gelosia. Ad un certo punto il Battista Carminati sfoderò un pugnale e colpì con una coltellata mortale in pieno petto, ed il disgraziato cadde a terra. L'assassino si è fatto largo a forza di pugni tra la folla accorsa ed è scomparso.

Brigantaggio tartaro.

Pietroburgo, 15, ore 21.

Si ha da Novocharo, che in questi scorsi giorni, una banda di briganti ha attaccato due volte alcuni commercianti, nei dintorni di Bukhara, uccidendone uno e impadronendosi di 121 mila rubli.

Giornali e riviste

M. G. D'Avenel — il diligente studioso delle cose del buon tempo antico — pubblica sulla *Revue des Deux Mondes* del 15 novembre alcune interessanti ricerche sulla rendita dei letterati. E' melanconico che può avere il suo valore, se non altro per consolare i poeti e i letterati poveri dell'ultima ora. Nel seicento e nel diciassettesimo secolo i filosofi, gli umanisti ed i romanzieri potevano facilmente avere delle rendite: meglio favoriti ancora erano i poeti e gli scienziati. Con dei versi si potevano facilmente ottenere delle pensioni, delle abazie ed anche dei vescovati. Corneille viveva della sua penna. Possedeva un fondo di circa quaranta ettari che gli fruttava circa 1200 lire all'anno, una casa a Rouen, un'altra agli Andelys e 6000 franchi in denaro liquido, che all'interesse del 7 per 100 — interesse corrente all'epoca di Mazzarino — gli davano rendita di circa 450 lire. Racine, quando morì, godeva colla moglie di una rendita di circa 30,000 lire. Lasciò dunque un buon patrimonio ai suoi: però si vuole che i profitti del teatro entrassero ben poco in esso. Voltaire lasciò alla sua morte una rendita annua di 350,000 lire. Ma però anche in questo caso il talento di Voltaire non ha nulla a che vedere colla sua fortuna, eccezionale per il suo tempo; ed anche per il motivo che Voltaire regalò agli editori assai più libri di quelli vendesse. Egli, del resto, era in questo assai liberale: regalava spesso le opere sue agli amici, per quanto nel diciottesimo secolo il prezzo corrente di un libro fosse di 15-20 lire. Al contrario, Gian Giacomo Rousseau si preoccupò febbrilmente tutta la vita per vendere i suoi scritti il più caro possibile — per liberarsi — com'egli diceva — dal terrore di morir di fame. Le opere che più gli fruttarono sono il *Devin du Village* e il *Dictionnaire de musique*: per il primo il Rousseau s'ebbe un denaro reale di 2400 lire, e un altro ne ricevette da M.me Pompadour di 1200 franchi. Il *Dictionnaire de musique* fruttò all'autore una pensione vitalizia di 600 lire. Ecco poi — secondo la Confessione stessa di Rousseau — il diverso reddito delle sue varie opere: la *Nouvelle Heloïse* fu pagata 960 lire; il *Contrat Social* 2000, le *Lettres de la Montagne* 2000, le *Lettres sur les spectacles* 1620. Le pretese di Gian Giacomo Rousseau erano assai modeste. Rifugiatosi nel Cantone di Neuchâtel nel 1765, si sforzò di cedere la proprietà integrale delle sue opere per una rendita vitalizia di 2000 lire, ma non vi riuscì. Solo dopo lunghe trattative potè aver fissata una rendita vitalizia di 1200 franchi, che, unita alla pensione avuta per il suo *Dictionnaire*, rappresentavano una più che modesta entrata. Un'ultima indagine ha fatto il D'Avenel sul soggetto dei libri delle diverse epoche. Il 45 per cento dei libri pubblicati nel 1645 trattavano di religione; nel 1813 i libri di questo genere rappresentavano solo il 10 per cento, e finalmente nel 1907 il 1 per cento. La poesia rappresentava nel 1813, come nel 1645, il 10 per cento: la proporzione è discesa al 3 per cento. Per contro, il 13 per cento delle pubblicazioni comparse nel 1907 sono di scienze mediche, in luogo del 1 per cento nel 1645 e del 4 per cento nel 1813.

***

A Londra sarà presto inaugurato, per iniziativa del visconte Molesworth e dell'on. George Scott, un *club* di nuovo genere, che attira in questo momento su di sè la più viva e simpatica curiosità del pubblico inglese: il *Hobby Club*. Il *hobby* è una malattia largamente diffusa in Inghilterra: è la dilettantizzata per qualche occupazione speciale, il predominante gusto, la tendenza pronunciata a fare qualcosa di esclusivo, a raccogliere, a collezionare: gusto, tendenza che può spingersi fino alla mania, diventando così più *hobby* che... mai. A tutte le *hobbies* possibili e immaginabili il nuovo *Club*, che deve sorgere in uno dei più splendidi palazzi del West End, sontuosamente adattato allo scopo, spalancherà le sue porte ospitali. Gli uomini soltanto saranno ammessi a membri: le signore solo come associate. Gli *hobbies* contemplati dagli organizzatori fin qui sono: scienza, viaggi, arte, *sport*, collezione di curiosità, ricerche spiritiche, scolture in legno, lavori in metallo, fotografia, giardinaggio, collezione di libri, di porcellane, di oggetti d'arte. Ma se qualche originale avrà da proporre un *hobby* nuovo, sarà il benvenuto. Nulla — dice il *Daily Mail* che dà l'annuncio del nuovo Club — sarà troppo importante e troppo insignificante, troppo strano o troppo leggero per lo scopo, l'interesse e la discussione: dal vecchio peltro all'argento moderno, dalla mandolina pesante al quadro d'autore, dalla pesca all'arpa, dai francobolli all'astronomia. Un personaggio eminente, che si è mostrato subito interessatissimo al nuovo Club, è lord Avebury, famoso sotto il suo nome d'origine di John Lubbock. Egli ha tessuto il più alto elogio del *hobby*, chiamandolo un incentivo della scienza, un sapore della vita. In questa occasione sono venuti alla luce gli *hobbies* di parecchie alte individualità britanniche. Per esempio: il *hobby* della regina Alessandra è la fotografia, del Principe di Galles la collezione dei francobolli, del presidente del Consiglio Asquith il *golf* e gli scacchi, di sir E. Grey, il ministro degli esteri, la pesca all'amo ed il *tennis*, di Haldane, il ministro della guerra, la collezione di libri, di W. Churchill, il ministro del commercio, i viaggi ed il *polo*, di lord Morley, il ministro dell'India, la collezione di manoscritti, di H. Gladstone, il ministro dell'interno, e figlio del famoso *premier*, il *gardening*.

***

Giorni sono è ricadamente il 5 novembre, Londra si è permesso un corto carnevale. Alle 10 di sera [illegible] di [illegible] hanno dato il segnale dell'illuminazione. Carri grotteschi, vagamente illuminati e carichi di maschere miserabili, erano seguiti da uomini e donne ubbriachi che cantavano inni funebri. Il 5 novembre è infatti l'anno commemorativo della morte dell'anarchico Guy Fawkes che tentò di far saltare in aria il Parlamento e scoperto in una cantina fu appiccato. Da quel giorno egli è bruciato in effigie fra le grida festose della folla. Anche quest'anno il rogo tradizionale è stato eretto sopra una collina. Avvicinandosi si vedeva una macchia chiara penzolante da una pertica sopra le fiamme. Ma quest'anno il fantoccio indossava stranamente una gonnella, ed aveva dei lunghi capelli gialli, dei *pince-nez*, e la bocca aperta con un'espressione buffa di protesta: e in capo aveva un cappellino da donna... Come mai? La spiegazione è assai semplice. Quest'anno Guy Fawkes ha lasciato il posto al fantoccio di una suffragetta... Infatti intorno al rogo si udivano le grida di: «A morte! A morte le suffragette!». Si attizzano le legna e le fiamme si appressano al fantoccio. Esso resiste con tenacia femminile, per quasi un'ora; ma finalmente le fiamme invadono i capelli e il fantoccio cade nel fuoco tra le risa della folla che ridiscende lesamente la collina battendosi a colpi di *tessera*, specie di pentolo posto in cima ad un bastone col quale si scolpiscono i visi dei compagni...

***

Quando un autore drammatico ha la fecondità di Sardou può permettersi il lusso di scrivere una commedia per la propria figliuola. E' ciò che è successo per *Crocodile*. «E' la mia figliuola — raccontò un giorno Sardou stesso ad un amico che narra la cosa in *Comœdia* — che ne dettò il programma. Poichè io non posso mai vedere alcuna delle mie commedie, mi disse, fanne almeno una per me!». Come resistere a quella domanda? E non ho resistito. — E che cosa vuoi? — Voglio dei bei scenari. — Va bene. E poi? — Poi vorrei che l'azione si svolgesse in un paese assolutamente sconosciuto, selvaggio. — Ah! tu vuoi dunque una specie di *Robinson Svizzero*? — Si qualche cosa di simile, con degli eroi disgraziati in principio e felici alla fine». Ed ecco come è nato il *Crocodile*. La mia figliuola mi ha abbracciato tutta felice, ed all'uscire dalla prima rappresentazione mi ha dichiarato che si era divertita un mondo e mi ha domandato di ricondurla a vedere la «sua commedia». Ed è stata questa la migliore delle approvazioni».

***

La cometa Morehouse, che chiunque può vedere a mezzo di un semplice binocolo da teatro, continua a meravigliare gli astronomi con la serie senza fine delle sue metamorfosi. Per trenta notti consecutive, racconta Camillo Flammarion nel *New York Herald*, gli astronomi Quenisset e Baldet dell'Osservatorio di Yuvisy hanno preso fotografie dell'astro, e tale fu l'analisi spettrale. La cometa è risultata composta di azoto e di carbonio, nonchè di [illegible] basso [illegible] terrestre. Ma più strane ancora sono le trasformazioni fisiche che essa presenta. Come si sa essa presentava una coda che è poi scomparsa per ricomparire. Le ultime fotografie mostrano che le trasformazioni notturne la sono raccolte in un unico fascio composto di sei code, proiettato in linea retta dalla forza repulsiva del sole. Sembra grande tensioni l'ipotesi che la massa nebulosa risulti di gas estremamente rarefatti.



Voi non pulite certo la vostra argenteria con una spazzola da scarpe, e certamente i vostri denti vi sono più preziosi dell'oro. Non trattateli dunque peggio delle vostre scarpe. Cercate quale è il mezzo più adatto alla loro conservazione, e servitevene. Del resto, oggidì ogni oggetto possiede un mezzo speciale di manutenzione, dalla bicicletta fino alla stanza da bagno. L'Odol è quello che s'impone per la conservazione dei denti; esso non intacca lo smalto, non irrita affatto le gengive, e non impedisce l'azione delle glandole salivali. Del resto, non vi farà male di provarlo. L'Odol si trova presso tutti i droghieri, profumieri, ecc.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

LA QUESTIONE BALCANICA.

Il sogno di una "Grande Serbia,, e l'inevitabilità d'una guerra con l'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 16, ore 1.

Belgrado da parecchie settimane offre lo spettacolo di un'eccitazione e di una effervescenza straordinarie. In questo momento tuttavia le manifestazioni patriottiche intorno al palazzo reale, i canti di guerra ed i discorsi bellicosi sono terminati. Si è stabilita a poco a poco una calma apparente ed anche relativa. Le menti sovreccitate non continuano perciò meno a lavorare e la popolazione è in continuo allarme. L'affluenza insolita dei soldati di tutte le armi, le loro continue evoluzioni attraverso le strade della città mantengono Belgrado in una vera agitazione bellicosa. L'odio contro l'Austria, il quale si manifesta anzitutto con il boicottaggio delle merci austriache, attira pure agli uffici del ministero della guerra un buon numero di contadini i quali vengono per arruolarsi per fare le fucilate contro il nemico ereditario. I soldati serbi che si vedono ad ogni ora manovrare sulle piazze di Belgrado sono in tenuta di guerra e fanno buona impressione. Essi sembrano bene esercitati e maneggiano correttamente il loro fucile Mauser. Il solo punto debole dell'equipaggiamento sono le calzature. Buon numero dei soldati continua a portare sotto le armi i sandali dei contadini serbi, legati alle gambe con strisce e lacci dipinti a colori vivaci.

Il morale di questi soldati è assai alto: essi ardono di morire per la patria.

Il principe Giorgio è da alcune settimane popolarissimo a Belgrado: la sua spavalderia, i suoi discorsi infiammati contro l'Austria gli hanno conquistato tutti gli animi. Non appena di ritorno alla capitale serba, il principe non ha esitato a dare nuovi incoraggiamenti ai partigiani della guerra, lasciando intendere con parole velate che la Russia aveva dato assicurazioni di efficace aiuto. Il principe si è peraltro servito di parole vaghe. Sembra probabile però che il Governo russo non si sia impegnato formalmente a nulla. Il principe è stato ricevuto in Russia con molta affabilità: gli si sono date buone parole, specialmente dal punto di vista dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, che si dichiarò di non volere riconoscere. La Russia non crede alla probabile riunione della conferenza, ma, allo scopo di non indisporre inutilmente il Governo di Vienna, avrebbe consentito ad inviare la nota delle questioni di cui avrebbe da occuparsi la conferenza. Se non ci sarà la conferenza, non ci sarà per parte dell'Europa la consacrazione della spogliazione compiuta. In questo caso i serbi non perdono la speranza di realizzare un giorno il loro grande sogno; la loro grande idea nazionale di riunirsi ai loro fratelli della Bosnia ed Erzegovina.

Tale è la speranza attuale dei serbi: il riconoscimento dell'annessione per parte delle Potenze apporterebbe ai serbi un colpo terribile. Ho parlato in questi giorni con parecchi serbi che occupano alte cariche e sono stato stupito della loro mentalità e delle ambizioni che nutrono. La Serbia sarebbe oggi nella situazione in cui si trovavano l'Italia verso il 1860 e la Germania prima degli avvenimenti del 1866 e del 1870. La stessa forza, le stesse idee che hanno fatto l'unità dell'Italia e della Germania faranno anche l'unità della Serbia, aggruppando tutti i serbi sotto la stessa bandiera. La Bosnia e l'Erzegovina, dicono alcuni, è per noi ciò che è per i francesi l'Alsazia e la Lorena: un pezzo della nostra carne, una parte del nostro sangue. La Bosnia e l'Erzegovina sono la culla della razza serba; è per esse che la Serbia ha continuamente combattuto nella speranza di liberare i fratelli dal giogo della Turchia, è verso di esse che tutte le speranze serbe sono sempre tese. L'Austria ha ben compreso la potenza di questo movimento nazionale, sopra tutto all'indomani della proclamazione dell'indipendenza bulgara. Essa ha voluto prevenirlo con l'annessione definitiva. A lato di questa dimostrazione nazionale è curioso mettere a confronto le opinioni austriache, che ho inteso esprimere oggi stesso.

I serbi vogliono riunirsi tutti in un solo Stato; ma non vi riusciranno mai. L'Austria, che ha già sotto di sè tre milioni di serbi, si annette anche gli altri due milioni che comprendono la Serbia propriamente detta: il sogno dei serbi sarebbe così realizzato, ed essi non sarebbero perciò più disgraziati. La grande Serbia, provincia autonoma dell'Impero austriaco, ecco sono le possibilità e le probabilità di un prossimo avvenire.

Insomma, l'insieme delle opinioni serbe ed austriache, che ho potuto raccogliere qui, dicono che la guerra sarà presto o tardi inevitabile. La Serbia, nonostante l'appoggio della Russia, non conta molto sul compenso che la Conferenza potrà accordarle sulla zona del Sangiaccato.

Se la Conferenza non si farà, i serbi coglieranno la prima occasione per attuare i loro desideri.

Quanto agli austriaci, sembra che essi vogliano tagliare corto una volta per sempre a questa agitazione panslavista, ma occorre un buon pretesto. Dimenticavo di aggiungere che i serbi considerano che in ogni caso, la loro ora scoccherà quando la morte di Francesco Giuseppe metterà l'Impero austro-ungarico in una situazione precaria. Fino a quell'epoca dovranno però pazientare, pur aguzzando i loro denti, per essere pronti a qualsiasi eventualità. Qui dunque tutti si preparano attivamente alla guerra: i soldati sono tenuti in esercizio continuamente: si fa loro scavare fossati ed erigere trincee intorno a Belgrado. Ieri sono stati disposti, sulle alture di Topchidere, i nuovi cannoni giunti recentemente dal Creusot. Le truppe eseguiscono marcie di notte, che mettono tutta la popolazione in grande commovimento, e che fanno telegrafare ai corrispondenti dei giornali che la guerra è imminente. Il Principe ereditario, inoltre, non si trattiene dal fare proteste bellicose e minaccie contro gli austriaci. Ci si stupisce qui nei circoli diplomatici, che il Re non metta il suo veto e ci si domanda se questo non è una manovra per rendere la dinastia popolare. E' certo che il giovane Principe ereditario, fino a soltanto poco tempo fa uno sconosciuto dalla massa del popolo, è diventato in pochi giorni l'idolo di tutti, tanto che era persino corsa la voce che re Pietro avrebbe abdicato a favore di suo figlio: inutile che io vi aggiunga che tale notizia non è fondata. Al momento attuale sembra che benchè la calma si accentui, la Serbia si preoccupi delle sue alleanze per la sua pressione. Novakovitch, il quale è a Costantinopoli, avrebbe, a quanto si dice, ricevute assicurazioni di solidarietà da parte del Governo ottomano, e se una alleanza non è stata ancora conclusa, sarebbe però imminente.

L'Austria mobilita le truppe alla frontiera serba

Vienna, 16, ore 1.

La Zeit dice di essere da fonte autorizzata che l'intervento dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia presso il Governo serbo non avendo prodotto la calma desiderata dal Governo austro-ungarico, questo ha deciso di prendere misure eccezionali per garantire la sicurezza della frontiera serba. Le truppe che debbono portarsi alla frontiera riceveranno lunedì l'ordine di mobilitazione. Il Governo della monarchia austro-ungarica spera che tali misure non saranno considerate a Belgrado come una minaccia.

Belgrado, 16, ore 1.

Si prevede che le osservazioni da parte delle Potenze relativamente agli armamenti della Serbia non avranno luogo immediatamente. Come si sa questa azione delle Potenze è stata suggerita dall'Austria-Ungheria, ma le osservazioni non produrranno l'effetto che se esse sono fatte spontaneamente. Sembra che il Governo austriaco abbia già dato l'assicurazione alle Potenze che le sue forze non penetreranno nel territorio serbo, a meno che le truppe serbe non invadano il territorio austriaco. Si fa risaltare qui che l'effettivo autorizzato dell'esercito, in tempo di pace, non è ecceduto e che i cannoni e le munizioni ricevute recentemente dall'estero sono stati ordinati dalla Serbia, molto tempo prima dell'attuale crisi. Questo materiale di guerra è soltanto necessario per mettere l'esercito serbo sopra un piede ragionevole di efficienza.

Provocazioni austriache alla frontiera del Montenegro.

Cettigne, 16, ore 1.

Le pattuglie austriache incaricate della guardia alla frontiera, la varcano spesso. Avantieri per poco non corse sangue. Una pattuglia austriaca, la quale era sulla frontiera, rifiutò di ritirarsi, come ne aveva ricevuto ingiunzione dai soldati montenegrini. I soldati montenegrini, allora, puntarono i loro fucili contro gli austriaci. Allora la pattuglia si ritirò.

Il Governo montenegrino ha protestato contro queste violazioni di frontiera, ed ha declinato qualsiasi responsabilità eventuale. Il Governo austriaco risponde sempre negando queste trasgressioni. Ieri tuttavia, nel corso di uno di questi incidenti di frontiera, un gendarme fu preso: gli altri poterono fuggire.

Queste continue provocazioni esasperano il popolo montenegrino, e le Autorità del Principe durano fatica a trattenere la popolazione, la quale non vuole tollerare queste violazioni di territorio montenegrino.

Nella Bosnia si teme la rivoluzione.

Cettigne, 16, ore 2.

Fra la popolazione della Bosnia ed Erzegovina l'effervescenza continua quotidianamente ad aumentare contro l'Austria. La gendarmeria ha bloccato nelle città principali le case di tutti i personaggi notevoli. E' da temersi una rivoluzione. Ai confini del Montenegro, l'Austria continua a rafforzare le sue posizioni e trasporta ogni notte una grande quantità di materiale da guerra.

La convenzione militare turco-serba sarebbe firmata

Pietroburgo, 15, ore 21.

Il *Retch* assicura che la convenzione militare turco-serba è un fatto compiuto. Essa sarebbe valevole per la durata di quattro anni. La conclusione di una convenzione analoga tra la Turchia ed il Montenegro sarebbe prossima.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano
Il Gran Criterium Nazionale vinto da Boffalora.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Pubblico numerosissimo; tempo coperto; piste buone. Ecco la cronaca della quinta giornata: tra i presenti, oltre il prefetto, comandatore Panizzardi.

PREMIO DI COMPENSAZIONE (handicap). — Lire 900 (500-250-150) per cavalli italiani di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609.

Corrono: *Tradito, Loge, Burano, Charming Evelyn, Duca, Leone, Nebah, Delia, Manfredi, Otello.*

Prima prova: 1.o *Otello*, 2.o *Delia*. Squalificati gli altri.

Seconda prova: 1.o *Otello*, di Ossani Maione; 2.o *Delia*, di Tedesco-Bellini; 3.o *Leone*, di L. Riboni.

Quest'ultimo è stato pure la classifica di premiazione.

PREMIO TURF. — L. 2500 (1500-500-300-200) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Corrono: *Lina Turner, Virginia Jay, Astree Allan, Fanny, Gratian Belle.*

Prima prova: 1.o *Gratian Belle*, 2.o *Virginia Jay*, 3.o *Fanny*.

Seconda prova: 1.o *Gratian Belle*, 2.o *Fanny*. Squalificati gli altri.

Premiazione: 1.o *Gratian Belle*, di G. Semino; 2.o *Fanny*, dei Fratelli Gonzi; 3.o *Virginia Jay*, di Rossi-Pedrosa; 4.o *Allan*, di G. Semino.

PREMIO VOGHERA (Militari). — L. 850 (350-200-100-50) per cavalli di 3 anni ed oltre indigeni od importati prima del 1.o gennaio 1908, qualificati per corse di dilettanti. Prova unica. Distanza m. 2413.

Corrono: *Aragon, Margarith, Falco, Gitano, Glenville, Maquette, Domerino, Montale.*

Arrivano: 1.o *Montale*, di De Grandis; 2.o *Glenville*, di E. Guerrale; 3.o *Margarith*, di A. Terzi; 4.o *Domerino*, di E. Barbetta.

XI GRAN CRITERIUM NAZIONALE DEL TROTTER ITALIANO. — L. 10,000 (4500-2500-1500-1000-500) per puledri interi e puledre nati nel 1906. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Si ritirano: *Wanda Poindexter, Tito, Balilla.*

Prima prova: 1.o *Boffalora*; 2.o *Qui Pro Quo*; 3.o *Nice*; 4.o *Falstaff*.

Seconda prova: 1.o *Mammola*; 2.o *Boffalora*; 3.o *Nice*; 4.o *Qui Pro Quo*; 5.o *Boden*.

Terza prova: 1.o *Boffalora*; 2.o *Nice*; 3.o *Redwilkes*; 4.o *Boden*.

Premiazione: 1.o *Boffalora*, del dottor Costantini; 2.o *Mammola*, di G. Branchini; 3.o *Nice*, di T. Balbo; 4.o *Qui Pro Quo*, di G. Rossi; 5.o *Redwilkes*, di Guerra-Romagnoli.

Ecco i vincitori del « Gran Criterium », L. 10,000, dalla sua fondazione:

1896. *Fedra* (1,36.3) da Macey's Hambletonian, del cav. G. Rossi.
1897. *Valentina* (1,38.1) da Van Tassel, di Lady Hambletonian.
1898. *Oenta* (1,40.2) da Audante, del cav. G. Rossi.
1899. *Lisiaga* (1,37.3) da Macey's Hambletonian, dei signori Ghini e Gamotti.
1900. *Torquato* (1,41) da Hambleton, del cavaliere G. Rossi.
1901. *Tellherprinz* (1,44) da Doct. Sphinx, del signor Leopold Hauser.
1902. *Ioca* (1,38.1) da Atlantic, del cav. G. Rossi.
1903. *Verdi* (1,32.2) da Gloster H., della Scuderia Ambrosiana.
1904. *Boston II* (1,37.3) da Atlantic, del signor Giuseppe Sesana.
1905. *Marilou Wilkes* (1,38) da Royal Baron, dei signori Gobbetti e De Stefani.
1906. *Otello II* (1,35.3) da Colonel Kuser, della Scuderia Ambrosiana.
1907. *Epine Kuser* (1,37) da Colonel Kuser, della Scuderia Ambrosiana.

Nel 1896 e 1897 il Criterium fu per i cavalli indigeni con premio di L. 4000.

Dal 1898 al 1902 fu per cavalli d'ogni paese.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Ecco i risultati delle corse disputatesi oggi al Velodromo d'Inverno.

Premio d'incoraggiamento. — Dopo quattro batterie, si corre la finale, che dà il seguente risultato: 1.o Goven, 2.o Avril Serge, 3.o Hellmann.

Premio Steeler con allenatori meccanici. — Tre prove di 10 Km. e la finale di 20.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Contenet, in 13'37"; 2.o Leone, a un giro e mezzo; 3.o Bardonneau, a due giri.

Seconda prova: 1.o Sérès, in 11' 31"; 2.o Darragon, a quattro giri; 3.o Henkeyen, a quattro giri e mezzo.

Terza prova: 1.o Schwab, in 13'37"; 2.o Leonard, a mezzo giro; 3.o Mallavoni, a un giro e mezzo.

Finale su 20 Km.: 1.o Sérès in 27'32" 4/5; 2.o Schwab; 3.o Gombault.

Premio Bardon (6 Km. senza allenatori). — I premi sono vinti rispettivamente da Maruin, Castellan, Jouhan, Seimour.

Il *Premio Darragon*, che doveva disputarsi al Parc-des-Princes, causa il cattivo tempo venne corso al Velodromo d'Inverno. In tre categorie vennero suddivisi i numerosissimi concorrenti, cioè: debuttanti, dilettanti e professionisti. Ecco i risultati finali:

Finale debuttanti (20 giri di pista, km. 3,333). — Arrivano: 1.o Didet, 2.o Philips.

Tempo 5'24" 3/5.

Finale dilettanti (15 giri di pista, Km. 5): 1.o Cagne, 2.o Mayssat, 3.o Suvath.

Tempo 8'36" 1/5.

Finale professionisti (15 giri di pista, Km. 5): 1.o Camillo Elzer, 2.o Zanetti, 3.o Devin.

Tempo 7'52".

I concorrenti delle suddette prove di questo Premio furono allenati da un tandem che correva a 75 km. all'ora di media. Il tandem poi si ritirava agli ultimi due giri di pista, lasciando libero il campo ai corridori di dimostrare il loro fondo negli ultimi metri.

La Coppa " Ireos ,,

Indetta dal Club Sport Ireos, si svolse ieri, alla presenza di numeroso pubblico, la gara ciclistica di Km. 45, sul percorso del Giro dei Laghi. Malgrado la stagione avanzata, tuttavia molti furono i partenti.

Taglia primo il traguardo, con 2 minuti di vantaggio, il signor Fenoglio D., dell'« Ireos », che vince la Coppa Ireos ed il traguardo di Rivoli; 2.o Bosco Natale (Atalanta); 3.o Traversi; 4.o Aimo (U. S. T.); 5.o Pastore; 6.o Baldione; 7.o Bressoni (Ireos); 8.o Pesca di Stella.

Il premio riservato al più giovane, fu vinto dal signor Mazzoni.

Componevano la Giuria i signori fratelli Fenoglio, Mano, Tunesi e Salomone, per il Club Ireos; Bivarone per la « Piemonte », mentre i signori Varese, Passino e Oliviero disimpegnarono lodevolmente il servizio di controllo i signori Lanzone, Contenti, Ghiotti e fratelli Riconda.

Una seconda grande corsa

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Una grande corsa sul percorso Milano-Chiavenna e Chiavenna-Milano, è fissata per il giorno 13 dicembre, indetta dalla « Pro Gorla 1.o » di Gorla.

AUTOMOBILISMO.

In attesa della battaglia automobilistica per la Coppa d'America.
La chiusura delle iscrizioni.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 15, ore 17.

L'attenzione del mondo automobilistico di New York è stata attirata in questi giorni dall'arrivo dei famosi guidatori e delle grandi macchine degli europei che parteciperanno alle corse automobilistiche di Savannah il 25 e 26 novembre.

Il lunedì, 26 ottobre, arrivarono in questa città due dei guidatori delle macchine *Itala*, Cagno e Piacenza, e sabato, 31 ottobre, sbarcavano dal vapore *La Lorraine*, Nazzaro, Wagner e Bordino della *Fiat* (quest'ultimo per sostituto, in caso di incidenti); Duray della *De Dietrich*, e Hautvast e Rigal della *Bayard-Clement*.

Allo sbarco, non pochi ammiratori, aspettavano i forti campioni ed in special modo fu oggetto di attenzione, l'eroe dell'automobile, il forte e simpatico Felice Nazzaro.

Nella scorsa settimana arrivarono pure, le macchine dell'*Itala* e della *Fiat*, con i rispettivi meccanici.

La partenza dei guidatori per Savannah, avrà luogo in questa settimana, mentre le macchine sono state di già spedite sul luogo delle corse.

Intanto sono state chiuse definitivamente le iscrizioni delle macchine.

Le corse automobilistiche di Savannah, per la « Coppa d'America », avranno luogo il 25 e 26 novembre. Il primo giorno correranno le vetturette ed il secondo giorno correranno le vetture.

Le iscrizioni essendo state chiuse definitivamente, comprendono:

PRIMA GIORNATA, *novembre 25*. *Corsa delle vetturette*.

Corsa di 200 miglia, su circuito di 30 miglia.

1. *Lancia*, col guidatore Hilliard, Italia — 2. *Isotta Fraschini*, H. Lytle, *Italia* — 3. *S. P. O.* (Juhand), Francia — 4. *Gregoire* (Robertson), Francia — 5. *American Aristocratic* (Manville), America — 6. *Maxwell*, id. — 7. *Maxwell*, id. — 8. *Maxwell*, id. — 9. *Maxwell*, id. — 10. *Chalmers Detroit*, (Bergdoll), id. — 11. *Chalmers Detroit*, (Burns) id. — 12. *Buick*, (Easter), id. — 13. *Buick*, (Jeffers), id. — 14. *Buick*, (Hearne), id. — 15. *Buick*, (Burman), id. — 16. *Oldsmobile*, id. — 17. *Oldsmobile*, id. — 18. *Oldsmobile*, id. — 19. *Cameron*, (Cameron), id.

PREMIO: Coppa d'argento del valore di 1000 dollari alla prima macchina arrivata.

SECONDA GIORNATA, *novembre 26*. *Vetture da Corsa*.

Corsa di 400 miglia su circuito di 25 miglia.

ITALIA: 1. *Fiat*, Wagner; 2.o *Fiat*, Nazzaro; 3.o *Fiat*, De Palma; 4. *Itala*, Piacenza; 5. *Itala*, Fournier; 6. *Itala*, Cagno.

FRANCIA: 7. *Bayard-Clément*, Hautvast; 8. *Bayard-Clément*, Rigal; 9. *Renault*, Szisz; 10. *Renault*, Strang; 11. *Lorraine-De Dietrich*, Duray.

GERMANIA: 12. *Benz*, Hemery; 13. *Benz*, Hanriot; 14. *Benz*, Erle; 15. *Mercedes*, Salzer; 16. *Mercedes*, Poege.

AMERICA: 17. *American Locomotive*, Bergdoll; 18. *Acme*, Patschke; 19. *Lozier*, Michener; 20. *Chadwick*, Haupt; 21. *B. L. M.*, Williams; 22. *Mathison*, Chevrolet.

Premi: alla macchina vincitrice la Coppa d'America in oro del valore di 5000 dollari.

Ai guidatori: 1.o arrivato dollari 3000; 2.o 2000; 3.o 1000; 4.o 750; 5.o 250.

Anche in questa, come nelle altre grandi corse d'automobile, si è pensato di far adottare differenti colori alle macchine di ogni differente Nazione, e ciò, per il facile riconoscimento delle macchine stesse durante la corsa. Così, le macchine Italiane avranno il rosso, le Francesi il bleu, le Tedesche il bianco e le Americane il bianco e bleu.

Come si vede, l'Automobile Club of America, promotore di queste grandi corse, non ha tralasciato niente per far riuscire importanti le due gare internazionali di automobili ed ha fatto pure in modo, acciocchè i forti campioni possano essere ben rimunerati.

Nella corsa delle vetturette avremo la gloriosa *Isotta*, che sarà guidata dall'ormai famoso guidatore Hubert Lytle, che tanto onore ha vinto in questi ultimi tempi, e che arrivò secondo nella corsa per la Coppa Vanderbilt, sempre su *Isotta*. La vetturetta *Lancia*, sarà pure, un forte campione per la vittoria italiana, che ben si sa è stata appositamente costruita.

In quanto alle macchine Americane, si dice siano molto buone per competere in questa grande battaglia; esse però non furono mai provate in corse così importanti. La sola macchina Chadwick, delle americane, prese parte alla Coppa Vanderbilt, dove diede buone prove, per soli diversi incidenti che la fecero arrivare non [illegible].

Le esposizioni automobilistiche della stagione
L'inaugurazione del Salon Londinese

Abbiamo data ieri la notizia ufficiale della Mostra di Torino che ancora una volta l'Automobile Club organizzerà nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, dal 29 gennaio al 14 febbraio 1909. Diamo oggi le date delle altre grandi Mostre automobilistiche della stagione invernale 1908-909.

Il Salon di Parigi è fissato dal 23 novembre al 13 dicembre. Il Salon di Bruxelles sarà inaugurato il 20 dicembre; quello di Amsterdam aperto dal giorno 9 aprile al 25 marzo 1909. Il grande Salon dell'Olympia venne inaugurato lo scorso Venerdì 13 e si mostrerà fino al 21 di questo mese. Questa Esposizione quest'anno assume una peculiare importanza sia perchè è la prima ad inaugurarsi delle varie Mostre annuali in Francia, Italia ed Austria, come pure per il suo spiccato carattere d'internazionalità. Per il primo fatto il Salon d'Olympia viene ad essere la prima presentazione ufficiale dei nuovi tipi 1909 di veicoli sia da turismo come industriali e per il secondo un forte concorrente al Salon di Parigi, molte delle case che esponevano alla Mostra londinese non intendendo [illegible] portare nuove, recenti [illegible], per [illegible] i propri studi e le proprie [illegible] nelle [illegible] francesi.

Questo [illegible] delle [illegible] inaugurazioni dei principali e più importanti « Saloni » automobilistici d'Europa.

FOOT-BALL

La palla Dapples vinta dalla Pro Vercelli.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Finalmente la *Pro Vercelli* ha tolto l'invincibilità che aveva il *Milan Cricket* sulla *Palla Dapples*, che per ben ventidue volte, quasi consecutive, l'aveva vinta.

Oggi, sul terreno di Porta Monforte, alla presenza di un pubblico numerosissimo e con un'aspettativa intensa, la *Pro Vercelli* vince infatti il *Milan Cricket* con due *goals* a zero.

Eccovi i particolari di questo match, che venne disputato tra la prima squadra della *Pro Vercelli* (vincitrice del Campionato Italiano 1908) e la prima del *Milan Cricket Club* (campione 1906-1907). Al fischio dell'arbitro, signor Goldey, della Juventus di Torino, dànno il calcio d'inizio i milanesi, che subito attaccano il goal avversario, ma la difesa vercellese, che sta sempre compatta, ricaccia la palla nel campo milanese, minacciandone seriamente il goal.

Dopo una specie di bombardamento incessante degli avanti vercellesi, questi riescono, dopo 21 minuti di giuoco, a segnare un primo *goal* nel modo seguente: Berinnetti centra un pallone, che miracolosamente viene parato da Frère, il quale, riconoscendo, la batte a [illegible] di Vercelli, che con un potente *shot* [illegible] il goal.

I milanesi sono impressionati dalla [illegible] degli avversari e si danno un gioco irruente, che però non sortì nessun effetto. Due corner tirati magistralmente da Vercelli vengono parati molto bene dal portiere Frère, che è salutato da applausi.

Invano il *Milan Cricket* tenta alcune scappate, facilmente sventate dall'insuperabile difesa vercellese. Così termina il primo tempo.

Nella ripresa i vercellesi in breve, con superiore [illegible] riescono a marcare un secondo *goal*. Il pubblico è distinto. Vari sono i commenti per questa improvvisa debolezza del *Milan Cricket*, dal quale attendevasi di meglio dopo le ultime vittorie. Ma, malgrado che i vercellesi abbiano al loro attivo due punti le « casacche rosse e nere » continuano la [illegible] energica e precipitosa.

Ad un certo punto anzi pare che la palla sia giunta nella rete dei vercellesi, ma Innocenti, Servetto e Milano sono al loro posto e salvano la situazione. La partita termina così con la vittoria alla *Pro Vercelli* con due *goals* a zero. Molto applaudito fu il giuoco calmo, calcolato e matematico dei vercellesi, che si affermarono veramente superiori agli avversari. Il terreno si presentava ottimo ed il *referee* Goldey disimpegnò molto lodevolmente il compito suo.

Componevano la squadra vercellese i signori: Innocenti, Bianchi, Binaschi, Servetto, Ara, Milano I, Leone, Milano II, Berinnetti, Freixa, Visconti, Rampini. Componevano la squadra milanese i signori: Frère (junior), Sala, Colombo, Meschia, Bianchi, Searione, Pedroni, Lo, Fadana, Frère (senior) e Gina.

Match a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 22:

Sullo splendido terreno del fiorente sodalizio sportivo « Pro Vercelli », si è disputata oggi un'amichevole partita di allenamento fra le seconde squadre della « Pro Vercelli » e del « F. C. Piemonte » di Torino.

Il *match*, presenziato da numeroso pubblico, si svolse regolarmente e segnò una bella vittoria dei vercellesi, con 6 *goals* a 2.

Vincitori e vinti furono salutati da calorosi applausi.

Vittorie del Genoa Criket

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

Oggi sulla *pelouse* di San Gottardo ebbe luogo un *match* fra le prime squadre del « F. C. Ausonia » di Milano e del « Genoa Criket ». La partita, animatissima, diede i seguenti risultati: nel primo tempo segnarono due *goals* i genovesi ed uno i milanesi. Nella ripresa nuovamente due *goals* Genova ed uno Milano.

La partita si chiuse così con la vittoria del « Genoa Criket » con 4 *goals* a due.

Pubblico numerosissimo assistette all'interessante *match*.

Match a Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo, 15, ore 20:

Oggi si svolse nella nostra città un *match* di *foot-ball* fra la prima squadra del locale « Veloce Club » e la seconda del « F. C. Juventus » di Torino, la quale non presentatasi al completo, venne battuta con 3 — 0.

Buono del resto il gioco esplicato dalle nuove reclute pinerolesi, che lasciano bene a sperare per le prossime competizioni.

LOTTA.

Le grandi prove di lotta di Parigi.
I due campionati – La undecima serata.

Al teatro Apollo continuano le gare per il campionato organizzato dal giornale *l'Auto*. La undecima serata ha sortito l'esito seguente:

Nicolas Herd (91 Kg., belga) atterra Carpini (98 Kg., italiano) con un colpo di cintura in avanti in 2'15".

Diop N'Diaye (105 Kg., senegalese) atterra Sirombanis (110 Kg., belga) con un colpo di braccio girato a terra, in 2'36".

Laurent le Beaucairois (120 Kg., francese) atterra Romanoff (120 Kg., russo) con un giro di braccio a terra dopo due riprese. La lotta in totale dura un'ora e 9 minuti.

Cazeau (93 Kg., francese) fa *match* nullo contro l'italiano Grenna Raffaele di Genova. La lotta dura 35'.

***

Al Casino di Parigi proseguono le lotte per il campionato promosso dal giornale *Les Sports*. L'undecima serata ha dato questi risultati:

Aimable de la Calmette (francese, 105 Kg.) atterra Hans Kawan (austriaco, 100 Kg.) in 10'50" con una cintura all'indietro.

Zaikine Grozni (russo, 117 Kg.) atterra Bassan (turco, 94 Kg.) in 6'24", con una presa di braccio.

Ivan Padoubny (russo, 130 Kg.) atterra Jahin Csata (ungherese, 160 Kg.) in 42'37", con una presa di braccio a terra.

Anselio le Martiniquais (francese, 130 Kg.) atterra François Fournier (francese, 105 Kg.) in 12'36", con un giro di anca.

***

Al Casino di Parigi, indetto dal giornale *Les Sports*:

Prima lotta: Giovanni Raicevich (italiano) batte Otto Meyer (tedesco).

Seconda lotta: Zaikine Grozni (russo) batte Aimable Dufor (francese).

Terza lotta: Gregor Kaschell (siberiano) batte Josef Hansen (tedesco).

Quarta lotta: Ivan Podoubny (russo) batte Jimmy Essen (scozzese).

Quinta lotta: Akitaro Ono (giapponese) batte F. Fournier (francese), il quale conciato in malo modo è portato all'ambulanza.

Al salone dell'Apollo, indetto dal giornale *l'Auto*:

Prima lotta: Amadou (senegalese) batte Carpini (italiano).

Seconda lotta: Nicolas Herd (belga) batte Laurent Karatnov (francese).

Queste due lotte servivano di classifica per il premio di consolazione.

Per la *poule finale* s'incontrarono invece:

Paul Baun (tedesco) che batte il turco Mehmed;

Paul Pons (francese) che vince l'olandese Skappers.

Constant le Marin atterra il francese Vervel, col quale aveva fatto *match* nullo nella serata precedente.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del Pegaso

Ci telegrafano da Cuneo, 15, ore 20:

Il pallone *Pegaso*, della Società aeronautica italiana, sezione torinese, partito stamane, alle ore 11, dalla vostra città, con a bordo i signori Belli e tenente Mina, è disceso felicemente alle ore 15 a Boves.

REATI E PENE

Una sentenza del supremo magistrato in materia di corruzione.

Roma, 15, ore 22.5.

In materia di corruzione di funzionari la Corte di Cassazione aveva quasi sempre ritenuto che sussistesse il reato anche se gli atti di ufficio si fossero consumati in [illegible] già precedentemente [illegible]; ma ora la seconda sezione penale del Supremo Collegio, sotto la presidenza dell'on. Lucchini, pronunciandosi su di un ricorso prodotto da Pasquale Sabbatino che la Corte d'Appello di Aquila aveva, in conformità alla sentenza del Tribunale di Sulmona, condannato ad un anno di reclusione per corruzione di funzionari, ha completamente riformato la sua teoria ed [illegible] giurisprudenza, [illegible] in quei casi la ragione della repressione [illegible] di atti già precedentemente compiuti, e [illegible] nella causa del ricorrente Pasquale Sabbatino risultava infatti che il medesimo aveva avuto rapporti [illegible] con [illegible] che aveva precedentemente avuto gli stessi rapporti con altri, la Corte di Cassazione ha annullato il ricorso Sabbatino [illegible] per inesistenza di reato. Sostenne le ragioni del ricorrente l'avv. Guido Marinelli. Il P. M. aveva concluso per il rigetto del ricorso.

Le ribellioni dei beduini di Gedda.

Costantinopoli, 15, ore 20.

A Jeni Gazzeta (Gedda) è avvenuto un combattimento fra 2000 soldati e le tribù dei Beduini. Le truppe perdettero 20 uomini; i Beduini ebbero numerosi morti e feriti, tra cui quattro sceicchi. Fino all'arrivo di Bussa pascià suo fratello Nasser-bey è nominato provvisoriamente emiro. Si crede che l'ordine sia ristabilito. Nei circoli ecclesiastici si nutre preoccupazione sulla situazione dei luoghi santi. Un battaglione è arrivato a Gedda.

CRONACA CITTADINA

Il trasporto funebre della salma di Lorenzo Delleani

Semplicemente, come alla semplicità del suo rude spirito si conveniva, la salma di Lorenzo Delleani fu accompagnata alla Stazione di Porta Nuova, per essere trasportata a Pollone.

E fu, questa, attestazione sincera di cordoglio, poichè la perdita improvvisa del pittore angosciò mille cuori, che avevano appreso ad amare in Lorenzo Delleani l'artista nobilissimo e l'uomo franco e generoso.

Nella casa, che pareva deserta e triste dopo la sua dipartita, convennero, un'ultima volta, innumerevoli amici ed allievi, per rivedere il Maestro estinto e recargli l'estremo saluto, poi la salma fu dai congiunti sollevata a braccia, e pianamente deposta nella bara.

Quattro uomini sistemarono sulle spalle il feretro e lo trasportarono al carro funebre, che attendeva nella via, tra una folla muta e riverente, che si scopriva nel saluto.

Ed erano tra quella folla, Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Edoardo Calandra, Rubino, Cerantoli, Carpanetto, Ginni, Biscarra, Pollonera, Reduzzi, Giuseppe e Alberto Falchetti, Cavalleri, Carrà, Caprisano, Monti, Bacconio, Sobrile, Guchet, Bonfiglioli, Arbarello, Gandino, Giacomo Grosso, Bernardi, Olmezza, Dalbesio, Allason, Tancredi Pozzi, Garlazzo, Monti, Guarlotti, Belli, Musso ed altri innumerevoli artisti; Corrado Corradino Ricci, il senatore Angelo Mosso, Giuseppe Lavini, il prof. Turco, per l'on. Galimberti, il nostro Direttore, avv. Alfredo Frassati, Delfino Orsi, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina; avv. Cibi Bosino, giornalisti, scrittori, tutta, insomma, la falange degli amici e conoscenti del povero Delleani.

Il carro funebre quasi scompariva sotto il cumulo delle corone, bellissime. C'erano oltre la corona della famiglia e dei nipoti dell'Estinto, quelle bellissime del Circolo degli Artisti, dell'Associazione della Stampa, degli allievi tutti, di Giacomo Fubini, dei cugini Ferraris, della famiglia Sclopis, Vignola, Pincenzo, dell'allievo Bozzalla: poi molte, molte ancora.

Alle ore 16 precise, il tristissimo corteo si mosse. Reggevano i cordoni il cav. Crosara per il Prefetto, l'assessore Tacconis per il Sindaco, assente da Torino, Davide Calandra per gli artisti, il comm. Piacenza per il Sindaco di Pollone, il conte Toesca per l'Accademia di Belle Arti, Giacomo Grosso per l'Accademia Albertina, Piero Giacosa per l'Accademia di Brera, il cav. Billotti per il Consiglio Comunale di Pollone.

Quattro valletti del Municipio fiancheggiavano il carro.

I nipoti di Lorenzo Delleani seguivano, affranti, la bara.

Il corteo, da via Alfieri, entrò in via XX Settembre, passò in piazza Carlo Felice e per via Nizza entrò alla Stazione. Sul percorso la folla sostava per salutare la salma di Delleani.

Prima che la bara fosse discesa dal carro, e mentre tutt'attorno era una ressa enorme, il prof. Piero Giacosa disse, con commossa frase, dell'Estinto, e ricordò la sua opera di artista, sopratutto sincera.

Delleani fu un poeta della Natura, e la sua anima squisita ne comprendeva tutta l'intima bellezza, così come il suo occhio sapeva cogliere tutti i fulgori, che il pennello fissava con magistero d'arte sulla tela. Piero Giacosa accennò alla comunanza che fu tra lo spirito di Lorenzo Delleani e lo spirito di Giovanni Camerana: spiriti diversi, che pur s'adattavano l'un l'altro.

A nome dell'Accademia di Brera portò all'Estinto l'ultimo saluto.

Il conte Toesca, parlò per l'Accademia di Belle Arti, ed anch'egli ricordò che il genio di Delleani ben si confaceva con lo spirito sdegnoso dell'autore del *Decadramma*. « Il pittore fu espansivo e dolce, talora pronto e rude, ma generoso e buono sempre.

« I giovani, che lo videro lavorare con tanto fervore, dovrebbero imparare da lui la tenacia; gli artisti nostri dovrebbero innanzi alla sua bara stendersi la mano e dimenticare la tristezza di antiche discordie ».

Davide Calandra, che mal riesce a frenare l'angoscia del momento tristissimo, reca la sua parola di saluto a chi per più di trenta anni gli fu amico e compagno di arte. Vorrebbe rievocare la bella figura di Lui, che ebbe, quanti altri mai, il fascino grande della Natura, di Lui, che fu un maestro, e la sua esperienza di artista diede in aiuto agli allievi, con fervore grande di parola e con l'opera assidua.

L'assessore Tacconis, per ultimo, reca il saluto della città. « E' morto Lorenzo Delleani: una gemma fra le più fulgide fu strappata alla corona artistica di Torino, che l'Estinto pittore ricorderà sempre con pia reverenza e con infinito amore ».

Molti fra i presenti non riescono più a trattenere le lacrime: le nipoti, chiuse in gramaglie, soffocano i singhiozzi, quasi per nascondere il loro grande dolore.

La bara è tolta dal carro funebre, e portata in un vagone tappezzato di drappi neri. Gli amici la circondano delle corone di fiori. Così la salma sarà condotta a Pollone.

***

L'on. Albertini, a nome della città, ha indirizzato alla famiglia Delleani questa lettera:

« La notizia della morte di Lorenzo Delleani ha dolorosamente colpito questa Amministrazione municipale e la cittadinanza torinese, che sempre altamente avevano in Lui apprezzato il sommo artista e l'eletto cittadino.

« In nome loro, pertanto, io porgo alla sua famiglia le più vive e sentite condoglianze ».

***

Da Venezia pervenne questo telegramma:

« La Presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, ove Lorenzo Delleani, conseguì ripetuti trionfi, esprime il suo profondo dolore per la fine dell'illustre artista, che conservò fino all'ultimo con la fresca vena della creazione e gli entusiasmi della giovinezza. Condoglianze affettuose ai suoi cari. « *Grimani Fradeletto* ».

***

Al trasporto funebre del povero Delleani il senatore Di Sambuy e Antonio Fradeletto si erano fatti rappresentare da Giacomo Grosso.

Il prefetto comm. Vittorelli si recò personalmente a presentare alla famiglia Delleani le sue condoglianze e quelle del ministro della pubblica istruzione.

***

Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, appena appresa la morte di Lorenzo Delleani ha inviato il seguente telegramma a Leonardo Bistolfi: « Associami lutto artisti per morte Delleani, anima fervida di amico e di pittore. — Direttore generale *Corrado Ricci* ».

***

Da Pollone è pervenuto questo telegramma: « La Società Operaia in adunanza, edotta della perdita dell'illustre pittore, associasi nel lutto che colpisce intero paese ».

***

Il ministro Rava ha telegrafato: « Profondamente rattristato notizia morte illustre pittore, che onorò con operosità instancabile arte italiana, presento mie più vive condoglianze per loro gravissimo lutto ».

***

Al trasporto funebre del povero Delleani il senatore Di Sambuy e Antonio Fradeletto si erano fatti rappresentare da Giacomo Grosso. L'Accademia di San Luca era rappresentata da Davide Calandra.

Per una Mostra commemorativa dell'opera di Lorenzo Delleani

Da varie parti ci giungono incitamenti a promuovere un'esposizione delle opere esposte e di quelle ancora ignote al pubblico lasciate dall'illustre pittore. L'idea ci pare degna di ogni appoggio. Siamo certi che la famiglia e gli amici troveranno il modo di soddisfare questo vivo desiderio della cittadinanza, con una pubblica mostra, che costituirà la più degna commemorazione possibile dell'artista tanto rimpianto.

L'agitazione degli impiegati Municipali di Torino

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sindaco, fin dalla presentazione del Memoriale in data 3 aprile 1907, aveva promesso agli impiegati municipali la riforma degli organici, in modo che questi fossero conformi alle aumentate esigenze della vita; nelle sedute consigliari dell'autunno (1907) alle raccomandazioni di alcuni consiglieri, rifece identica promessa con la condizione che qualunque aumento portato o dai nuovi organici o da qualsiasi provvedimento provvisorio avrebbe avuto decorso dal 1.o gennaio 1907. Invece solo nell'agosto 1908 concesse un aumento provvisorio per la durata di un anno del 12 0/0 sulle prime L. 2000 di stipendio, del 10 0/0 sulle seguenti L. 1000 e dell'8 0/0 sulle somme superiori alle L. 3000.

Da tale aumento furono esclusi non solo gli impiegati straordinari, che fruiscono già di una indennità, ma anche quelli che pure essendo straordinari vivono del solo stipendio ed hanno nell'Amministrazione comunale un carattere di servizio continuativo e servono la medesima con lo stesso zelo e con le stesse responsabilità dei primi.

L'aumento predetto fu concesso per un solo anno e fino ad ora il sindaco non ha ancora dato disposizione alcuna perchè sia concesso anche nel venturo 1909, nonostante che i competenti uffici gli abbiano richieste spiegazioni per i relativi stanziamenti in bilancio. La riforma degli organici promessa dallo stesso sindaco in modo assoluto e categorico fin dai primi mesi del 1907, ripromessa ancora più formalmente e con maggiore insistenza in occasione della discussione dell'aumento provvisorio concesso nella scorsa primavera, per la fine di quest'anno, non è dunque ancor stata compiuta nè accennata di essere.

Tutte queste promesse non mai mantenute, nonostante che i bisogni della vita siano aumentati a dismisura (come è ormai facile averne le prove), non influiscono certo in modo buono sul morale degli impiegati, tra i quali serpeggia un vivissimo malcontento, che non può sicuramente giovare al buon andamento dei servizi, dove specialmente in questi ultimi anni è aumentato in modo veramente notevole il lavoro. La riforma degli organici è ormai una questione vecchia e di pura giustizia, essendo già stata risolta da tutte le Amministrazioni governative e comunali, anche in città di assai minore importanza di Torino.

Dai capi d'ufficio concordemente al parere dei rispettivi impiegati fu già preparato uno schema d'organico: in esso è richiesto un piccolo aumento agli stipendi iniziali e gli aumenti successivi quinquennali, ridotti a triennali con lo scopo giusto ed umano di poter avere nell'età in cui i bisogni sono maggiori e più sentiti, uno stipendio che permetta ad ogni impiegato di poter far fronte onestamente ai medesimi. Detto organico, che senza uscire fuori dall'ordinario accontenterebbe però gli impiegati, non ha avuto ancora esito presso il sindaco.

Un ordine del giorno per una Esposizione fotografica.

« Il « Photo-Club » di Torino, adunato in assemblea generale la sera del 13 corrente:

« avuta conoscenza che a Firenze un apposito Comitato sta studiando e preparando per il 1911 una grande Esposizione internazionale d'arte fotografica:

« che tale iniziativa ha già trovato valido appoggio nel Consiglio di quel Comune, il quale ha già pur anco votato il sussidio pecuniario di L. 50,000;

« pur riconoscendo che il sindaco, onorevole Frola, già ebbe ad interporre i suoi uffici presso la Giunta comunale di Firenze perchè l'iniziativa di quella nobile città non venisse ad intralciare la grande festa dell'Arte che Torino ha preventivamente disposta;

« fa voti che anche le altre Autorità cittadine torinesi, nonchè il benemerito locale Comitato dell'Esposizione internazionale per il 1911, abbiano ad invocare da Firenze la desistenza per tal anno del proposito di bandire la Mostra d'Arte fotografica; qual mostra dovrà formare una delle parti più belle della festa d'arte alla quale Torino con molta alacrità già da tempo s'appresta ».

I lavori per la nuova Centrale telefonica di Torino

La questione del riordinamento del servizio telefonico in Torino, terminato il periodo di studio, è passato ormai in quello di esecuzione, poichè oggi stesso venne firmata la convenzione definitiva fra il nostro Municipio e l'Amministrazione dei telefoni dello Stato, per la costruzione del nuovo palazzo dei telefoni, che, come è noto, deve sorgere in piazza Venezia. I lavori verranno iniziati fra pochissimi giorni e fra due anni circa la nuova centrale telefonica dovrà iniziare il suo funzionamento. Il progetto del nuovo palazzo venne studiato dall'ufficio tecnico municipale in conformità alle indicazioni fornite dalla Direzione generale dei telefoni.

Nell'occasione della recente visita fatta dal direttore generale dei telefoni all'impianto attualmente funzionante, vennero date disposizioni per garantire una pronta esecuzione dei lavori in corso e per assicurare l'andamento del servizio in modo soddisfacente per il tempo di attesa che occorre all'attivazione del nuovo impianto. Così è da sperare che i lavori necessari alla provvisoria sistemazione dell'attuale centrale siano ultimati nel corso di 2 mesi circa e vengano eseguiti in maniera d'arrecare il minimo disturbo al servizio.

Il nuovo Consiglio direttivo della "Pro Torino,,

Venerdì sera ebbe luogo la prima riunione del nuovo Comitato centrale: esso era pressochè al completo. Il presidente, ing. Montù, tracciò brevemente il programma che egli si propone di svolgere. Quindi seguì un'importante discussione, cui parteciparono tutti i presenti e specialmente l'on. Daneo ed altri uomini notevoli delle nostre rappresentanze politiche ed amministrative.

Procedutosi, in seguito, alla nomina dei dieci membri del Consiglio direttivo, riuscirono eletti i signori: Franchi cav. Franco, Crapanne cav. Luigi, Pastore Mario, Saccarelli ing. Paolo, Ramondetti Natale, Cambiano Placido, Gribaudi prof. Pietro, Rosalli avvocato Silvio, Dietenholz Ferdinando e Rayneri avv. Luigi.

Il Consiglio direttivo, radunatosi quindi subito dopo, elesse a vice-presidente il cavaliere Franchi, a segretario generale il professore Pietro Gribaudi, a vice-segretario il signor Pastore, a tesoriere il signor Cambiano e ad economo il signor Ramondetti.

Martedì sera il Consiglio direttivo, sotto la presidenza del prof. Montù, è convocato per provvedere a qualche espressione in riguardo della prossima riunione che avrà luogo in Parigi fra parlamentari italiani e francesi per migliorare le relazioni fra l'Italia e la Francia.

Per una Lega di sarte e modiste

Nel salone dell'Associazione degli operai si riunirono ieri mattina una cinquantina di lavoranti sarte e modiste, le quali, per richiamare i proprietari di laboratori all'osservanza della convenzione stipulata nel 1906, e per ottenere dall'Autorità l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, hanno deliberato di istituire una Lega in seno alla Camera del lavoro.

Prossimamente esse convocheranno le compagne a comizio per deliberare sui mezzi più opportuni a conseguire il compimento dei loro « desiderata ».

Un ladro di biciclette

Dopo un lungo e faticoso inseguimento, fu arrestato sul corso Vittorio Emanuele II il vigilato speciale Lorenzo Dogliani, detto Lori, il quale aveva rubato una bicicletta lasciata incustodita momentaneamente dal suo proprietario legittimo all'ingresso dei magazzini Bianchi, in Galleria Nazionale. Il Dogliani fu tradotto alle carceri.

Diverbio.

Sulla tranvia a vapore, in prossimità della stazione di Orbassano, il carrettiere Tommaso Colombotto, d'anni 46, abitante in via dei Fiori, 36, ebbe un diverbio con un individuo ch'egli dichiarò di conoscere col solo nome di Fiore e ricevette un colpo d'arma contundente alla guancia sinistra che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni. Si fece medicare ieri sera, verso le 22, al San Giovanni.

Il 2° Congresso nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi.

Ieri mattina nel salone attiguo all'aula delle adunanze della Camera di commercio ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo Congresso nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi. Fra i presenti sono numerosi i soci della «Pro Torino», sotto i cui auspici il Congresso ha luogo. L'adunanza si allieta pure per la presenza di numerose signore. Notiamo fra i convenuti il prefetto comm. Vittorelli, l'on. Albertini in rappresentanza del sindaco, assente, il senatore Carle, i deputati Daneo, Pane e Brunialti, il senatore Calandra, il consigliere comunale cav. Peverelli in rappresentanza del presidente onorevole Rossi, l'intendente delle finanze cavaliere Barisone, il deputato provinciale Toesca, il cav. Rostain, rappresentante la Direzione del Touring, il marchese Filippo Crispolti, il consigliere comunale Carvis, ecc.

Apre la seduta il cav. prof. Montù, il quale si compiace di poter iniziare le sue funzioni di presidente della «Pro Torino» inaugurando un Congresso di arte e di bellezza. Ringrazia quindi i rappresentanti delle Autorità, il presidente della Camera di commercio ed i convenuti, specialmente i rappresentanti di Bologna, nella cui città ha sede l'Associazione tutrice dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi di cui è ricco il paese nostro.

L'on. Albertini saluta in nome di Torino i congressisti qui convenuti per gettare tra noi il seme di un apostolato di arte e di bellezza, per creare la coscienza delle dovizie largiteci dalla natura, a cui i poeti ed i compositori hanno reso in ogni tempo omaggio. Saluta in modo speciale gli ospiti di Bologna, di cui ricorda numerose le costanti dimostrazioni di benevolenza (*applausi. Evviva Bologna!*).

Il cav. Sandoni, di Bologna, commerciante, in nome della sua città, il saluto di rappresentanza, il primo maggiore tecnico, e con un forbito discorso illustra gli ideali a cui si ispira l'associazione per la tutela dei paesaggi e monumenti pittoreschi, di cui è vice-presidente, e si compiace nel vedere come l'opera iniziata dai sodalizi vada acquistando simpatie nella coscienza pubblica anche in Italia, ove da per tanto tempo negletti sono, mentre tendente a proteggere i tesori dovizia della natura e del genio artistico dei suoi maggiori. Dichiara quindi aperto il secondo Congresso, proponendo di conferire la presidenza onoraria al sindaco di Torino ed al presidente della Camera di commercio; la presidenza effettiva all'ing. Montù; la vice-presidenza al cav. Fratani ed al conte Barbavara; l'ufficio di segretario al prof. Gribaudi ed al prof. Ulisse Centonani.

Il prof. Montù accetta il mandato, e dà la parola ad Ugo Ojetti.

In omaggio a Lorenzo Delleani.

Ojetti crede doveroso ricordare, nell'inizio dei lavori, un pittore del paesaggio: Lorenzo Delleani. — Noi esaltiamo — dice — con le parole le bellezze nostre, Lorenzo Delleani le ha esaltate con le opere. Propongo di esprimere alla famiglia le condoglianze del Congresso, e di partecipare al trasporto della salma».

Il Congresso si associa a questa proposta, e la Presidenza delega lo stesso proponente a seguire la bara in rappresentanza del Congresso.

Alla famiglia Delleani venne quindi indirizzata la seguente lettera:

«Il secondo Congresso del paesaggio, riunitosi oggi in Torino, volle, avanti d'incominciare i suoi lavori, commemorare Lorenzo Delleani, [illegible] principe del paesaggio, e che di questo fece scopo della sua vita di artista, e mi incaricò di porgere alla sua famiglia le condoglianze vivissime dei convenuti, non solo, ma di quanti si inchinano in Italia alla poderosa arte di Lui, che tutta la Nazione piange.

«MONTÙ, *presidente del Congresso*».

Sciolta la seduta, parte dei congressisti si recano a visitare il ponte Umberto ed il castello del Valentino.

Alle ore 15 il Congresso si aduna nella sede della «Pro Torino», sotto la presidenza del prof. Montù. Dopo alcune raccomandazioni, l'avv. cav. Gino Gioco svolge il tema: *Per la difesa giuridica delle bellezze artistiche e naturali*.

Dopo di aver ricordato le sollecitudini legislative romane per la tutela e conservazione delle foreste, che furono tra le maggiori bellezze italiche, e le sollecitudini moderne che dispongono gli altri Stati per questo ramo di pubblica amministrazione, e per la protezione dei tesori artistici, il relatore si sofferma sul progetto di legge del ministro Rava, già approvato dalla Camera ed ora sottoposto all'esame del Senato. E, rilevando come il progetto stesso, pur affermando il principio della difesa delle bellezze naturali, provveda poscia in pratica soltanto alla tutela dei tesori artistici, mobili, conclude proponendo il Congresso voti perchè il Senato emendi il progetto di legge nel senso desiderato e lo rimandi alla Camera. A questa proposta intervengono gli onorevoli Filippo Crispolti e l'on. Brunialti, il quale presenta il seguente ordine del giorno, a cui il Congresso consente:

«Il Congresso, augurando che un prossimo progetto di legge svolga praticamente il principio della difesa legislativa delle bellezze naturali, fa voti che frattanto questo principio sia consacrato coll'approvazione dell'articolo 1° del progetto sottoposto all'esame del Senato».

L'assemblea decide poscia di sospendere presso la competenti Autorità lo studio redatto dall'avv. Gioco circa un progetto di legge riassunto sulle leggi estere addattate alle condizioni nostre locali, e ricorda alle bellezze artistiche e naturali che si connettono alla letteratura, all'arte ed alla storia.

Il presidente dà quindi la parola al conte Cesare Barbavara, relatore sul tema: *L'estetica delle strade ferrate*. L'oratore svolge il suo tema con ampiezza di dottrina e varietà di considerazioni, lamentando come in Italia e nei paesi latini in genere, negli edifici e nelle opere ferroviarie i buoni diritti dell'estetica siano sempre trascurati e insidiati. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, udita la relazione del socio Barbavara:

«Fa voti che il Governo e l'Amministrazione ferroviaria promuovino che i progetti di edifici a costruirsi lungo le linee siano compilati tenendo maggior conto delle ragioni dell'estetica e del carattere dei paesaggi delle località dove hanno a sorgere;

«Fa voti affinchè i progetti degli edifici ferroviari siano scelti per ogni linea in base a concorsi;

«Fa voti che, a richiamare l'attività e lo studio degli architetti, la prossima grande Esposizione internazionale di Torino 1911 comprenda una Mostra dell'architettura ferroviaria;

«Fa voti che vengano tolti lungo le linee i grandi avvisi *réclame* e le siepi troppo alte che impediscono la vista del paesaggio e lo deturpano».

Il Congresso, che aveva seguito con molto interesse la geniale relazione, ne approva all'unanimità le conclusioni.

Sandoni ricorda che l'Associazione di cui è vice-presidente già nei suoi inizi si è occupata del problema, e, accogliendo una proposta dell'on. Brunialti, ha determinato di indire un concorso fra i cantonieri ferroviari per la cura dei giardini annessi alle case cantoniere.

Esaurito quindi l'esaurito il programma del pomeriggio, i congressisti lasciano la sede della «Pro Torino», per recarsi al

Ricevimento al Municipio

Alle 17,30 congressisti ed invitati si ritrovarono nelle sale municipali, ove ebbe luogo un ricevimento, mentre nella piazza sottostante dava concerto la Musica municipale. Agli ospiti disse il benvenuto l'on. Albertini, a cui rispose il cav. Sandoni per Bologna ed il prof. Montù per il Congresso. Ai convenuti fu poscia servito un signorile servizio di rinfreschi e di dolci.

Il banchetto ai Molinari

La giornata si chiuse felicemente con un banchetto assai numeroso, che ebbe luogo ai *Molinari* della stazione, offerto dalla «Pro Torino». Alla tavola d'onore sedevano, oltre il prefetto sen. Vittorelli e l'ing. prof. Montù, presidente della «Pro Torino», le signore Sandoni e Gioco, di Bologna, gli onorevoli Brunialti, Daneo, Albertini, il cav. Sandoni, il cav. Rostain, il cav. Franchi, il conte Barbavara, il cav. Roveri, Davide Calandra, Toncredi Pozzi, i cavalieri P. Negri e Peverelli per la Camera di commercio, ed inoltre il marchese Filippo Crispolti, il cav. Gribaudi, il conte Fea, ecc.

Allo *champagne* parlarono, applauditi, l'ingegnere cav. Montù, il [illegible] per [illegible] l'on. Vittorelli, l'on. Albertini, l'on. Daneo, l'on. Brunialti, l'on. Rostain, il marchese Crispolti, il conte Barbavara ed il cav. Peverelli.

Il banchetto trascorse nella più lieta cordialità, suggellando la giornata, che gli era data nei programmi della giornata, di carattere ufficiale.

Disgrazie.

L'operaio Francesco Boscarolo, d'anni 44, abitante in via Ascoli, 59, mentre lavorava sopra un ponticello nello stabilimento delle Tramvie Piemontesi alla Barriera di Lanzo, fu colpito da malore e cadde al suolo dall'altezza di quattro metri, riportando la frattura del bacino e del gomito destro. Dai militi della Croce Verde e da un suo fratello fu trasportato al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

— Giuseppe Giovanni, d'anni 32, abitante in via Santa Giulia, 30, muratore, nel discendere da una tramvia a vapore scivolò e cadde malamente riportando contusioni addominali e toraciche, guaribili in dieci giorni.

— L'operaia Rosa Bellos vedova Falletto, d'anni 62, abitante in via della Fonsetta, 3, riportò la frattura dell'omero destro, essendo scivolata in un fosso alla Barriera di Milano. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 50 giorni.

— Il [illegible] Giovanni Pecollo, d'anni 50, abitante in via Borgo Dora, 39, non essendo più saldo sulle gambe per il troppo vino bevuto, inciampò e cadendo si ferì all'occipite. Una guardia municipale lo condusse in vettura al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo medicò convenientemente giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni.

— Una sottosquadra [illegible] al tailor [illegible] Francesco Barolo, d'anni 56, il quale per aver bevuto un bicchier di più dell'usato, scivolò per le scale della sua abitazione in piazza Castello, 22, ferendosi al capo. Fu accompagnato al San Giovanni da un agente di pubblica sicurezza. Ne avrà per 10 giorni.

Per vecchi rancori.

Degli agenti municipali ha accompagnato in vettura all'ospedale di San Giovanni il carradore Luigi Giorgi, d'anni 23, abitante sulla strada di Casale, 202, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e varie leggere contusioni alla faccia ed alla schiena. Il giovane narrò che per vecchi rancori era venuto a litigio con certo Domenico Bo, in via Modena e da costui era stato percosso con un'accetta. Il dottor Lessona lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Investimento.

Il panettiere Antonio Ferrero, d'anni 47, abitante in via San Donato, 38, fu investito dinanzi a casa sua da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese e gettato al suolo. Nella caduta il Ferrero ebbe a produrre una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e una contusione all'occhio sinistro. Fu dalle guardie municipali a condurlo al San Giovanni. Il dottor Castero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Una rivolta contro le guardie. Un arresto.

[illegible] Mora [illegible] alla Sezione Monviso, mentre passavano in via Santa Chiara, [illegible] i quali [illegible] [illegible] non percorrenza di schiamazzi notturni.

[illegible]

Arresto di un conduttore ferroviario per furto.
Il portasigarette di "Rastignac".

In seguito ad una denuncia di furto, [illegible] a Roma dal [illegible] Giorgio [illegible] fu arrestato [illegible] conduttore della ferrovia [illegible] *Rastignac* [illegible]

Vittima di truffatori all'americana.

[illegible] Porta Palazzo [illegible] della Francia [illegible] Trentino [illegible] A Modane [illegible] due sconosciuti i quali erano pure diretti in Italia. Fu in compagnia il viaggio in compagnia, stringendo vincoli di buona simpatia. Giunti nella nostra città i tre compagni si recarono in un'osteria per ristorarsi [illegible] vecchio compagno. Durante [illegible] con i due sconosciuti [illegible] Porta [illegible] Questura [illegible]

Suicidio.

[illegible] Mossa Giovanni [illegible] via S. Tommaso, si gettò dal [illegible] piano della casa [illegible] Per cura di una guardia municipale il disgraziato fu raccolto e trasportato con barella al San Giovanni, [illegible] Il suicida era affetto [illegible]

I ferimenti della scorsa notte.

La scorsa notte, verso il tocco, certo Baldini Giuseppe, accompagnò al San Giovanni il proprio fratello, [illegible] Giovanni Garrone, da Livella, il quale verso le ore 21, in via [illegible], era stato ferito di coltello al braccio destro. Il dottor Lepra rilevò che [illegible] ferito al [illegible] e [illegible] convenienti, e dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece ricoverare, riservandosi di pronunciarsi sulle conseguenze della ferita.

— Subito dopo giunse all'ospedale il [illegible] Vero G. B., d'anni 28, da Favria, abitante in via Pietro Micca, il quale narrò che mentre si recava a casa con la moglie si incontrò in certo Castellucci Giovanni, il quale, dopo averlo insultato a parole, lo percosse, producendogli una contusione alla tempia sinistra, guaribile in alcuni giorni. Dopo la medicazione, il Vero si restituì alla sua abitazione.

I ladri.

Guglielmo Carlo, abitante in via Saviglione, 7, denunziò che l'altra notte ignoti ladri, passando da una piccola finestra, penetrarono nel chiosco ad uso ufficio del Municipio, sito in corso Principe Oddone, 32, e vi rubarono varii oggetti pel valore complessivo di L. 30.

— Ieri fu arrestato il pregiudicato Dogliani Lorenzo per furto di una bicicletta in danno del signor Battistoni Francesco.

Conseguenze di un'ubbriacatura.

Il venditore ambulante Cerrone Adalberto, d'anni 46, da Piacenza, essendo la scorsa notte ubbriaco, cadde in un fossato per la fognatura, in corso Vittorio Emanuele e riportò una contusione addominale che il dottor Lerda del San Giovanni giudicò guaribile in quattro giorni.

Il fuoco.

Iersera si manifestò il fuoco in una bottega da stoffe del signor Borra Vincenzo, in strada di Casale, N. 57. Alcuni vicini si affrettarono in parte ad avvisare i pompieri di spegnimento. Poco dopo arrivarono le guardie municipali della Sezione [illegible], che [illegible] i pompieri che [illegible] lavoro [illegible] il fuoco. Il danno prodotto dall'incendio è di circa L. 300.

Parteciparono [illegible] della forza pubblica.

— Nella macelleria del signor Longo Ernesto, in via Pallamaglio, N. 18, uno scaldino [illegible] il fuoco al banco. Ad avviso dato, accorsero i pompieri della Sezione V, che in breve spensero il fuoco. Il danno causato è di circa una diecina di lire.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1° al 15 corrente:

[illegible] portamonete in pelle con somma inferiore a L. 5 — Quattro portamonete in pelle con somma inferiore a L. 10 — Borsellino d'argento e catena — Spilla *brochet* [illegible] — Catena d'oro con ciondolo argento — Una moneta d'oro — Sciarpa di seta — Medaglia d'argento con effigie «V. Emanuele» ed altre — Pezzo portamonete rubati per la somma di L. [illegible] Un biglietto valido per somma superiore a L. 500 — Parecchi certificati di [illegible] — Due biglietti di Stato di piccolo taglio.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1908.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Audano Giovanni con Comba Caterina — Bersani Eugenio con Lerario Palmira — Rocca Giovanni con Chiesa Luigia — Calleris Giuseppe con Reà Maria — Caudana Antonio con Ferro Giuseppa — Fino Leopoldo con Buscemi Maria — Giammarioli Giuseppe con Coles Rosalinda — Marchisio Enrico con Bonnetto Emilia — Meano Antonio con Costi Angela — Monzone Giuseppe con Franca Maria — Rajneri Giuseppe con Gerbotto Margherita — Vaccarino Lorenzo con Gavino Teresa.

MORTI: Ella Pescivio ved. n. Mongo, d'anni 71, di Ceresole d'Alba, agiata, corso Vitt. Em., 120 — Arduino Margherita ved. n. Fontana, id. 80, id. — Varese Secondo, casalingo, via Ponte Mosca, 35 — Rovello Giuseppe, id. 74, di Torino, muratore, via Borgo Dora, 17 — Ercolino Selvige, id. 36, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 43 — Berdina Giovanni, id. 69, di None, pensionato, via Repubblica, 12 — Gonlasco Giovanni ved. n. Bonardo, id. 78, di Ottino, muratore, calzolaio — Perrero Teresa, id. 60, di Savigliano, fantesca — Garrone Luigi, id. 26, di Lavori, cameriere — Palazzo Bartolomeo, id. 36, di Castinasco, contadino — Mola Tommaso, id. 26, di Refrancore, calzolaio — Bappo Domenico, id. 45, di Bubiana, istaio — Lovera Antonio, id. 63, di None, manovale — Accossato Giovanni, id. 73, di Ferrere d'Asti, possidente.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota del 13-14 anzichè Maina Margherita ved. n. Gomo leggasi Maina Margherita nata Gomo.

COSE LIETE.

Venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Santirana Pilade, spedizioniere principale dell'Ispettorato del movimento postale.

All'ottimo funzionario le nostre sincere congratulazioni.

Arti e Scienze

L'Ordichea al teatro Balbo

Che proprio fosse necessario ricorrere all'Inghilterra per avere quest'«orchidea», che infiora finora preziosissimo sulla scena, ed è invece una povera cosa, non crediamo.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio tra Bülow e il Kaiser rimandato?
Continuano la campagna contro il regime personale

Berlino, 15, ore 10.

I giornali continuano i loro aspri commenti sulla situazione creata dai recenti avvenimenti. La *Gazzetta della Croce* desidera che il cancelliere conservi il potere, ma con certe garanzie. «Il principe Bülow — dice — è oggi in una buona situazione: il suo dovere e dunque di aderire alle esigenze dell'ora presente, di rimanere al suo posto, se ottiene la garanzia di un mutamento del regime personale».

In seguito considerando il caso in cui l'Imperatore non potesse risolversi ad accettare le esigenze dell'ora attuale, il detto giornale scrive: «Noi ritorneremo all'epoca dei ministri che si succedono l'un l'altro e per conseguenza a un periodo di lotta interna che non può essere senza grave pregiudizio dell'Impero. Speriamo che Bülow tenga le garanzie senza cui nè egli nè altri suoi successori possono prendere la responsabilità del potere».

Sono note le parole pronunciate al Reichstag dal principe di Bülow durante lo svolgimento delle interpellanze sull'intervista. La *National Zeitung*, organo del partito nazionale liberale dopo aver protestato contro la politica e dei viaggi circolari ed altre cose che possono essere comprese sotto il nome collettivo di bizantinismo, così riassume la situazione: «Il silenzio prima dell'uragano, ecco come si può caratterizzare l'attuale situazione politica interna. E' permesso sperare che la nuvola la quale grava ancora sopra di noi si scioglierà in questa settimana? Il contenuto immutato del popolo tedesco si traduce esattamente in questa frase: «Non si può continuare a governare così».

L'opinione dei giornali di sinistra non differisce da quella dei fogli di destra, ma essi vanno naturalmente più lontano nelle loro conclusioni e nelle loro esigenze.

La *Gazzetta di Voss*, radicale, scrive: «Dalla conversazione del principe di Bülow coll'Imperatore dipende non soltanto la continuazione dell'attività amministrativa del cancelliere, ma anche tutto lo sviluppo della situazione politica interna». Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «Il popolo deve reclamare la sua cooperazione negli affari dell'Impero, onde questi non subiscano alcun pregiudizio. In simili momenti lo Stato ha bisogno di uomini liberi i quali si basino soltanto unicamente sulle necessità politiche. Il Reichstag può diventare il centro di tutti i doveri politici del popolo».

Guglielmo II avrà ricevuto a Berlino un colloquio col principe di Bülow. Quest'ultimo gli presenterà con qualche particolare che si aspetta da lui. Ma se non ha fatto che questo per rassicurare la propria situazione, la sua parte sembrerà ben piccola, la sua gloria ben difficile. Se procura veramente delle garanzie che rendano più prossimo un Governo moderno, l'enorme maggioranza del popolo tedesco lo seguirà e gli perdonerà di rimanere forse anche l'autore di una svolta e di un regime morente. Altrimenti egli medesimo fa il proprio ritirata dinanzi alla storia. Una simile occasione non gli si presenterà più. Se qualcuno ha parlato mai contro il sistema presente e per l'accrescimento dei diritti del Parlamento si è la crisi dell'attuale Cancelleria».

Le manifestazioni dei diversi partiti contro il regime personale continuano.

A Dresda deputati radicali domandarono una legge stabilente la responsabilità dei ministri; a Lipsia i nazionali liberali hanno adottato una risoluzione energica reclamante modificazioni da apportarsi alla costituzione e consigliante ai deputati del partito di rifiutare il voto del bilancio, finchè non avranno ottenute le garanzie necessarie. A Brunswick 2500 democratici socialisti protestano con grande violenza contro il regime personale.

Berlino, 16, ore 10.

I giornali riportano la seguente informazione: In seguito all'improvvisa morte del capo del Gabinetto militare dell'Imperatore, generale von Hülsen, l'Imperatore ha rinunciato di recarsi a Kiel, ove doveva assistere al giuramento delle reclute di marina, e di conferire col principe di Bülow. Il cancelliere, il quale doveva recarsi a Kiel domenica, ha egualmente rinunciato al progetto viaggio ed ha telegrafato [illegible] della decisione le Autorità di Kiel. L'Imperatore rimarrà oggi a Donaueschingen ed arriverà martedì a Berlino. Il colloquio dell'Imperatore col cancelliere avrà luogo al castello reale di Berlino.

Il *Lokal Anzeiger*, conservativo, pubblicando tali informazioni, dice che l'Imperatore era informato dell'accordo esistente tra von Bülow e la Commissione degli affari esteri del Consiglio federale. «Si ha luogo a credere — aggiunge il giornale — che l'Imperatore approverà il contegno preso dal principe di Bülow durante le recenti discussioni; la crisi sarà così scongiurata».

Il *Berliner Tageblatt* dice che la situazione del principe di Bülow si rese da due giorni assai migliorata.

Il *Vorwärts*, socialista, si dice violento contro contro gli intrighi che si ordiscono attualmente intorno all'Imperatore e che tendono a impedire il ritorno del successivo contro il regime personale. «Vi sono tante forze agenti dietro la scena per i cosiddetti e interpellanze come [illegible] circa tra le quali i giochi d'intrigo [illegible] al cancelliere. Questi giornali rilevano all'estero la caducità della vita costituzionale in Germania, in modo più evidente che non possano farlo le interviste dannose e le spiegazioni poco abili della *Gazzetta della Germania del Nord*, giacchè mostrano che la maggior parte dei conservatori, quali che si indicano come migliori elementi [illegible], non correttivi.

In un articolo intitolato [illegible] «Da Donaueschingen a Berlino», Teodoro Wolff torna sugli avvenimenti che sono accaduti fino a stamane. «Il nostro Imperatore e la Corte che ridono [illegible] delle storie che cantano gli artisti del *Chat Noir*, mentre si [illegible] tutta la regione incendiarsi contro il regime personale. Per cui ultime storie di una meravigliosa regione [illegible] applaudita dal seguito imperiale, di cui ricevendo terminò con queste parole: «Ho [illegible]: «Quod [illegible] nel castello, ove la [illegible] sarebbe stata sventolata, mi [illegible] per tutti questi giorni di festa, ha colpito il favorito dell'Imperatore».

Dopo la morte dell'imperatrice di Cina.

Pechino, 16, ore 7.

Tutti i decreti pubblicati ieri erano dell'Imperatrice madre e in questi essa nominava imperatore Pou-Yi e il principe Tchen reggente. Niente dimostra dunque che l'Imperatrice sia stata ammalata. Al contrario essa ordina al suo reggente di agire secondo le istruzioni avute. Anche la morte annunziata quest'oggi fa supporre che essa è morta in seguito a violenze.

Un decreto pubblicato ieri, a nome del nuovo Imperatore, annunziava che egli aveva ricevuto il seguente messaggio dall'Imperatrice vedova: «In questo momento io sono gravissimamente ammalata ed io temo di non poterni più ristabilire. D'ora innanzi tutti gli affari del Governo saranno affidati al principe reggente, e, se questioni serie sorgessero, il principe dovrà domandare consiglio alla nuova Imperatrice madre».

Tutti sono d'accordo nel dichiarare che la nuova Imperatrice madre è una nullità, ma che la vedova di Woung-Lou, suocera del nuovo reggente, è una donna energica e che era amica intima della defunta regina madre. Essa eserciterà una grande influenza sul nuovo regime.

Il Dalai Lama recita le preghiere dei morti.

L'annunzio ufficiale che l'Imperatrice madre era morta fu dato alle 11. Un editto pubblica stamane il proclama di Pou-Yi, Imperatore. Le Legazioni estere ne hanno ricevuto notificazione. Non si segnala alcun disordine. Le guardie delle Legazioni proseguono i loro esercizi. La guardia della Legazione inglese è stata rinforzata di 50 uomini venuti da Tien-Tsin.

La città ha già subito una completa trasformazione. I cinesi sono vivamente impressionati della morte della passata Imperatrice. Un editto che è stato pubblicato ordina un lutto di tre anni. Secondo l'uso nessuno si trovava presso l'Imperatore e presso l'Imperatrice al momento della loro morte. Si crede che, durante l'ultima settimana della sua vita, l'Imperatore non ha ricevuto alcuna cura medica.

Londra, 16, ore 10.

Il *Times* commentando la morte dell'Imperatore e dell'Imperatrice, dice che la loro scomparsa potrà avere conseguenze incalcolabili per l'Impero. La reggenza sarà necessariamente molto lunga e nuove influenze daranno in gioco. La questione è nel sapere quale sarà la loro orientazione d'importanza capitale per il mondo intero.

Il giornale conclude dicendo che è certo che la dinastia presente non ha più, come una volta, la sua situazione stabile.

Scarsi successi del radio nella cura del cancro.

Londra, 16, ore 6.

Si segue con vivo interesse l'impiego del radio nello ospedale [illegible] di Guìs Hospital. I medici conservano con gran cura i risultati del nuovo metodo, che è specialmente riservato per le malattie di cancro e per altre di tumori maligni. Per il trattamento [illegible] applicano sulla parte ammalata, per un certo periodo di ore, secondo la gravità del caso e l'età del paziente, piccole [illegible] di radio [illegible]

[illegible]

I negoziati nippo-americani per la politica giapponese verso la Cina.

Washington, 16, ore 9,50.

Si annunzia al Dipartimento di Stato che i negoziati continuano tra gli Stati Uniti e il Giappone perchè definisca nettamente il proprio contegno verso la Cina. L'ambasciatore del Giappone ha avuto ieri due lunghe interviste con Root, segretario di Stato. Mentre Root ha mantenuto il silenzio intorno a queste conversazioni, si sa peraltro che il contegno del Giappone verso la Cina è stato l'argomento di frequenti comunicazioni tra i due Governi in questi ultimi mesi. Si afferma che gli Stati Uniti chiedono al Giappone di dare una spiegazione, allegando come ragione di ciò il fatto che il Giappone ha definito più nettamente il proprio atteggiamento verso le altre nazioni che verso gli Stati Uniti. «Pre da ciò che l'America si sforzi di accattivarsi le simpatie della Cina».

La Casa Bianca oggi ha fatto pubblicare un bollettino sui negoziati tra gli Stati Uniti ed il Giappone relativamente alla Cina. Le affermazioni che vi sono state attribuite al Dipartimento di Stato ed il Governo giapponese sono interamente erronee. Al contrario, i rapporti esistenti tra i due Governi sono sempre stati i più stretti e divengono ancora migliori.

Il *New York Sun* pubblica telegrammi da Washington sopra le domande rivolte dagli Stati Uniti al Giappone. Il *New York Sun* dice: «Root cerca di forzare la mano al Giappone in Oriente, e domanda al Ministero degli affari esteri giapponese di rinnovare le dichiarazioni del proprio contegno verso l'integrità territoriale ed amministrativa della Cina. Per molti mesi Root ha cercato di ottenere dal Governo giapponese di definire esattamente la propria situazione. Queste istanze furono iniziate dagli Stati Uniti, dopo aver esaminato pienamente le lagnanze dirette da stranieri, particolarmente per quanto concerne la Manciuria. Finora, a quanto si afferma, la risposta del Giappone non è considerata come soddisfacente». Il *Sun* fa poi rilevare il significato di questi negoziati, mentre la squadra della corazzata americana si trova nel Pacifico.

I delitti degli italiani all'estero.

Parigi, 16, ore 10.

In seguito ad un diverbio avvenuto ieri sera in via della Folie Regnault, fra due italiani Battista [illegible] e Giuseppe Mandori, il primo è stato ucciso con un colpo di coltello al dorso dal suo compatriota. L'omicida è fuggito.

Tre alpinisti morti.

Ci telegrafano da Ginevra, 16, ore 10:

Tre alpinisti di S[illegible] che mancavano da sabato scorso, dopo avere fatto una escursione nelle alpi, sono stati trovati, morti in fondo ad un precipizio.

Un audace tentativo di furto.

Roma, 16, ore 10.

E' stato perpetrato un audace tentativo di furto nel palazzo abitato dal ministro della pubblica istruzione, on. Rava, in via Arenula, presso col Liceo Torquato Tasso. E' da notare che nell'abitazione di quel ministro sta di piantone continuamente una guardia di P. S. e quindi, pure in sorveglianza della P. S. sotto [illegible] e nell'abitazione dell'on. Rava non ha impedito che nell'appartamento sottostante venisse perpetrato un furto. Esso è avvenuto in danno dell'ufficio d'amministrazione della Società anonima ferrovia Candela-Subiaco, amministrazione esercita dal cav. Antonio Bozzo. Nello stesso ufficio alloggia pure il cav. ingegnere Bernardo Rota, amministratore delegato della detta Società ferroviaria, il quale dorme in una camera adiacente alla cassa dell'amministrazione suaccennata. L'altra notte ignoti ladri, forse penetrati nel magazzino dell'appartamento, il magazzino penetro negli uffici dell'amministrazione ferroviaria, quindi il deputazione finestra e fece entrare gli altri ladri, i quali, constatato che nella camera vicina dormiva l'ing. Rota, chiusero la stanza dell'ufficio da padroni, entrarono in quella dell'amministrazione, ma, quantunque nella stanza si trovassero dei denari e sopra fosse collocato, nulla toccarono e si diressero invece difilati nella camera della cassa. Nella cassa si trovavano da 20 a 30 mila lire. I ladri che dovevano essere muniti di arnesi adatti, tentarono subito [illegible] scassatore, fecero due forelli di un centimetro di diametro, e poscia tentarono un trapano, col quale poterono eseguire sull'acciaio un foro circolare, tanto da poter far passare il braccio. Dietro alla prima lastra di acciaio i ladri trovarono la seconda, la quale serve ad isolare le parti interne della cassa in caso d'incendio. I ladri continuarono a trapanare la lastra interna, ma non si sa per quale strana combinazione, forse perchè sentirono dei colpi al [illegible] della camera vicina, sospesero l'operazione e fuggirono. Il personale dell'amministrazione della ferrovia constatò al mattino i tentativi fatti dai ladri e intanto le indagini della P. S. sono riuscite vane.

La morte di un ciclista urtato da un carro

Roma, 16, ore 10.

E' morto all'ospedale il signor Nicola Mattioli, fratello del noto pittore residente in Roma, titolare del *Garage* Nuovo e Sloe. E' quasi stato travolto [illegible] a Cattani di Roma mentre passava in bicicletta, da un carro in [illegible] Il Mattioli, senza tentar di scansare, ma con sforzo le [illegible] con tale violenza al lato sinistro da [illegible] al suolo. Trasportato all'ospedale, venne operato di laparatomia, ma avendo le [illegible] lesioni interne, si sacrificò [illegible] dopo lunghe sofferenze, è morto.

I particolari del tragico scoppio nel forte di V[illegible]g).
Il grave stato di due feriti.

Ci telegrafano da Belluno, 16, ore 10:

Rammento particolari intorno al gravissimo infortunio avvenuto nel forte di Vigo, di cui vi telegrafai ieri la prima notizia. Da quattro anni una compagnia del 3° genio di [illegible] lavora durante la stagione estiva e autunnale sotto la direzione del capitano del genio civile Porta, nella costruzione del forte di Vigo e delle strade di accesso. Alle ore 13 una compagnia di [illegible] di Torino, la [illegible] a Vigo il [illegible] con alcuni soldati del 3° [illegible]

L'altra sera i soldati Elmo Colozzi, [illegible] Belleman, Antonio Cerro e Pietro [illegible] ufficiali, stavano nella galleria, preparando una mina con un [illegible] esplodente. Il foro della [illegible] era stato già fatto ed era introdotto lo esplodente, quando avvenne lo scoppio. I quattro soldati rimasero tutti feriti. Due di essi, cioè il Colozzi e il Belleman, entrambi gravi, furono trasportati all'ospedale di Belluno. Il soldato del [illegible] Colozzi, ha contusioni e ferite gravi [illegible] al dorso e alle mani, il soldato Belleman ha ferite gravissime e contusioni in tutto il corpo. Il soldato Colozzi subì ieri sera l'amputazione della mano destra. Gli altri due soldati sono pure gravi [illegible] alla sede, ricoverati nell'ospedale di Pieve di Cadore. Nessuno dei due soldati rimasti a Pieve di Cadore sono in condizioni meno gravi. All'ospedale di Belluno [illegible] ieri sera [illegible] Il comandante del genio [illegible] Il [illegible] le condizioni di [illegible] possibile [illegible] Non è ancora accertata la causa dello scoppio. Ieri venne per Vigo, onde compiere una inchiesta, il tenente il colonnello cav. Filippi, comandante la sotto-Direzione del genio di Belluno.

CRONACA CITTADINA

La conferenza di "Bergeret" rimandata

La società del [illegible] ha [illegible] che i biglietti di ingresso distribuiti per questa sera, e il prezzo di alcuni [illegible] Per ragioni indipendenti dalla sua volontà, *Bergeret* ha dovuto rimandare fino a mercoledì 25, la sua conferenza sulla *Parigina*. Con questa impazienza era atteso, come fu fatto solo a mostrarlo, ora il teatro è venduto. Intanto annunzia che i biglietti sono valevoli per la prossima data.

Borsa di Torino.
16 Novembre

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3.75 0 0 netto per contanti 103 675.

Cambi a vista.

Francia 3 1/2 denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 4 1/2 denaro 100 05, lettera 100 175.
Germania 4, denaro 122 85, lettera 122 925.
Londra 4 1/2 denaro 25 12, lettera 25 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1265, 1266, 1267, 1266 1/2, 1266.

» Banca Commerciale 810, 808, 809 1/2, 810, 810 1/2, 810.

» Ferrovie Meridionali 650, 651.

Fondo del mercato assai resistente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 15 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,3; ore 15: 743,9; ore 21: 745,2. Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali

Massima + 8,6 — **Minima + 2,3**

Piazza Castello. — *Nella scuola al nord del Palazzo Madama.*

Temperatura massima del giorno 15 ... + 9,1.
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 3,0.
17 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e min. 30 e tramonta alle ore 16 e minuti 57.
Giorno dell'anno 321.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	17,0	11,2	coperto	Pietroburgo	—2,6
Milano	5,5	1,5	nebbioso	Odessa	—15,6
Brescia	8,7	0,8	coperto	Amburgo	—6,0
Venezia	7,4	5,4	»	Vienna	—5,7
Bologna	9,2	1,2	nebbioso	Trieste	—8,7
Ancona	11,8	5,0	»	Madrid	—
Livorno	15,4	7,5	coperto	Alessandria	0,7
Firenze	12,2	1,4	»	Parigi	—4,6
Roma	15,3	5,3	»	Nizza	11,6
Bari	15,5	7,2	nebbioso	Ginevra	18,0
Napoli	15,5	10,0	coperto	Costantinopoli	4,6
Palermo	18,2	7,5	nebbioso	Malta	16,7
Messina	18,1	10,6	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18,0	8,0	3/4 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.
TEATRO ALFIERI. Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri, ore 20,45: *Zampe di mosca*, commedia in tre atti di V. Sardou. — L. 2 50.
TEATRO BALBO. Compagnia italiana di operette e feerie, di C. Lombardo, ore 20,45: *L'Orchidea*, operetta in tre atti e spettacolo grandioso musica dei maestri Caril e Monckton. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI. Compagnia dialettale piemontese Cardinetti, ore 20,45: *I rosuli d'sò paisan d'esa*, commedia in cinque atti, dial. Barotti. — L. 0 80.
TEATRO TORINESE. Compagnia dialettale «Tea Torinese», diretta dal cav. Gemelli, ore 20,45: *La cadetta dël diavol*, dramma. — L. 0 40.
TEATRO GIANDUJA. Marionette lombarde. — Riposo.
CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerto.

Appendice della Stampa (40

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume.

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— E' fuggito, signore, è fuggito! — gemè la cuoca.

— Riccardo! Riccardo!

Lucia apparve pallida, scarmigliata, sull'uscio della camera.

Il professore se n'è andato con Cacatua e con la mummia! Che vuol dire tutto questo?

— Calmatevi, mia cara! Entriamo e vi spiegherò ogni cosa, — disse Hope, con voce affettuosa.

XXV.

L'appuntamento.

Contrariamente al suo desiderio, Riccardo non potè affidare all'ispettore Date l'ingrato compito di informare Lucia delle gesta dello scienziato; lo stato inquietante di eccitazione in cui la giovane si trovava, lo costrinse a dirle sommariamente di che cosa si trattava.

Quando seppe dei manoscritti della signora Jasher, Lucia scongiurò Riccardo, colle lagrime agli occhi, di distruggerlo.

— Voi mi chiedete l'impossibile, — rispose fermamente Hope. — E' assolutamente necessario che questo documento sia consegnato alla Polizia, se non vogliamo essere ritenuti come complici di tanti delitti.

— Pensate allo scandalo!.... Il professore ed io diverremo l'oggetto dell'universale esecrazione!

Riccardo fissò lo sguardo amoroso sulla fanciulla.

— Cara. Non esagerate, Lucia. Sarà oggetto del disprezzo universale il professore, non voi; Braddock, poi, non è vostro parente.

— Tutti sanno che è mio patrigno.

— Tutti? I pochi abitanti di Gartley, un minuscolo villaggio, che ben poche carte geografiche si degnano di indicare. Per gli altri non sarete che una persona sconosciuta, in nessun modo implicata nella faccenda. E a questa persona io darò presto un altro nome. Se volete, nella settimana prossima andremo a Londra, e colà ci sposeremo, lasciando poi l'Inghilterra per la Francia. Laggiù saremo al sicuro da ogni pettegolezzo.

— Avete ragione. Ma del professore non vi preoccupate?

— Non spetta a me il preoccuparmene. Egli trovasi ora probabilmente in viaggio per ignoti lidi, col suo fedelissimo Cacatua.

— Perchè è fuggito, Riccardo?

— Diamine! Perchè ormai la misura era colma, perchè il giuoco era giunto al termine. Come vi ho detto, Cacatua sapeva dell'esistenza di questa confessione scritta, di cui aveva inutilmente tentato di impadronirsi dopo l'assassinio della signora Jasher: egli ne avrà informato il professore, ed entrambi sono fuggiti. Ma non posso comprendere, perchè abbiano portato seco quella mummia maledetta.

— Ma Braddock non aveva poi ragione di fuggire. Bolton non era poi stato strangolato da lui.....

— No, ed ammetto che fosse ben lontano dalla sua mente l'idea di ucciderlo o di farlo uccidere. Il delitto venne determinato dall'istinto selvaggio di Cacatua e dalla sua devozione per il professore.

— E quale sarà la sua condanna?

— Cacatua sarà impiccato. Il professore se la caverà con una lunga prigionia. Alla fin fine, i due delitti non vennero voluti da lui....

— Ma essi riusciranno forse a fuggire....

— Se la mummia verde non li tradirà!

Mentre Riccardo si intratteneva così con Lucia, tentando di darle qualche conforto, il viaggio era scoperto. Il nome della povera donna, la notizia del nuovo delitto erano sulle labbra di tutti. L'ispettore Date era giunto con un drappello di poliziotti, accuartieratosi nella casetta della morta, ove lo trovò poi nella mattinata Riccardo, recatosi colà per consegnargli il manoscritto. La lettura della confessione destò in lui lo stupore più profondo. Egli interrogò minutamente il giovane e fece chiamare Random, per interrogarlo alla sua volta. Jane, la domestica e la vedova Anna dovettero esse pure subire il fuoco di fila delle domande dell'ispettore, il quale notava con estrema meticolosità ogni risposta, allo scopo di raccogliere qualche possibile indizio sulla via da seguire per rintracciare i colpevoli. Ma prima di rintracciarli e di veder chiaro nella faccenda, lo aspettava una nuova sorpresa.

De Gayangos, piacevolmente stupito dal rinvenimento di uno almeno degli smeraldi, non mancò di giudicare nel modo più severo il professore.

Nel pomeriggio l'ufficiale gli fece consegna della gemma magnifica. Donna Inez, presente, battè le mani dalla gioia.

— Come è bello! Avrà un grande valore, non è vero, Random?

— Il professore ha venduto l'altro smeraldo per mezzo di un agente ad un Rasah indiano per tremila sterline.

— Io ne ricaverò assai più, — osservò prontamente Don Pedro. — Braddock ha venduto coll'acqua alla gola, dando indubbiamente una forte percentuale all'intermediario. Io invece ricaverò almeno cinquemila sterline. Guardatelo! E' veramente degno della corona di un re! E mi auguro che a questo smeraldo tenga dietro anche la mummia.

— Non andranno certo lontani con un carico simile — osservò Donna Inez.

— Desiderereste che il professore fosse arrestato? — chiese all'improvviso Random.

— Il professore no. Ma quel maledetto selvaggio non dubito che verrà impiccato.

— Certo, se lo prenderanno. Nell'attesa potremmo stabilire in qual giorno dovremmo recarci a Londra. Orami non ci trattiene più nulla in Gartley.

— Recarci a Londra? Perchè? — chiese il peruviano.

Random fissò lo sguardo su Donna Inez la quale arrossì.

— Per il matrimonio con la vostra figliuola. Ve ne siete dimenticato?

Don Pedro sorrise gravemente.

— Ho ritrovato un gioiello e nello stesso istante ne perdo un altro di maggior valore!

— No, babbo! — esclamò Donna Inez. — Noi verremo a Lima sullo *yacht* di Random.

— Sul nostro *yacht*, — corresse sorridendo l'ufficiale.

— Signor Random, — replicò Don Pedro, — prima di lasciare Gartley debbo chiedervi un nuovo favore.

— Quale?

— Stasera alle otto, il capitano Hervey, il marinaio Gustavo Vasa, discenderà il Tamigi sulla nave ora affidatagli. Ho ricevuto un suo biglietto in cui mi avvisa che a tale ora passerà dinanzi alla banchina di Gartley ed accenderà un fanale azzurro. Io risponderò con un colpo di pistola ed egli manderà a terra un marinaio per consegnarmi la narrazione esatta, scritta da lui stesso, del furto della mummia verde, e per ricevere il compenso pattuito di cinquanta sterline. Vorrei che voi, come pure il vostro amico Hope, mi accompagnaste.

— A quanto pare, non avete troppa fiducia nel capitano Hervey, non è vero?

— E' vero e credo a buon diritto.

— Verrò di buon grado insieme al Hope, con qualche gingillo di sicurezza in tasca... Forse Hervey potrebbe saper qualcosa della fuga del professore...

— Non lo credo. I rapporti fra i due erano piuttosto tesi ed il professore non può certo aver riposto la sua fiducia in un individuo simile — osservò Don Pedro.

La ricerca del professore e di Cacatua nel frattempo iniziata non aveva condotto ad alcun risultato. I villaggi vicini, le campagne circostanti, le varie stazioni di partenza confinanti con Gartley erano state esplorate; ma in nessun luogo erasi trovato traccia dei fuggitivi. Braddock, Cacatua e la mummia verde erano scomparsi, svaniti, come per effetto di magia. L'ispettore Date fu d'avviso che i due con un battello avessero nottetempo disceso il fiume, facendosi raccogliere con qualche pretesto e l'offerta di un forte compenso, da qualcuno dei numerosi piroscafi di cabotaggio quotidianamente in partenza.

Alla sera, verso le sette e mezzo, Don Pedro, Random, Riccardo, in compagnia dell'ispettore Date, si avviarono al luogo dell'appuntamento.

XXVI.

Sulla sponda del fiume.

Il luogo era deserto. Gli abitanti di Gartley stavano in quell'ora nelle case per il pranzo, ed i soldati, i poliziotti, tutti coloro che avevano dato durante il giorno la caccia ai fuggitivi, si riposavano dell'inutile e faticosa ricerca. Nessun occhio indiscreto si poteva quindi sui quattro uomini, fermi sulla banchina vicino alla quale Herwey avrebbe dovuto fermarsi. La notte, grazie ad un vento impetuoso, era limpidissima. La luna pioveva dall'alto la sua luce melanconica e sciabla sui campi brulli, sul Tamigi melmoso. Lontano appariva visibile il faro di Pierside, verso cui Don Pedro fissava lo sguardo, impaziente dell'arrivo di Herwey. Allo otto precise una esclamazione dell'ispettore fece rivolgere a tutti il capo. A monte della gettata, seminascosto da una svolta del fiume, un tozzo bastimento mercantile erasi arrestato. A bordo brillava una luce azzurra. Don Pedro rispose con un colpo di pistola.

— Che diavolo fate? — gridò l'ispettore. — Richiamerete l'attenzione degli agenti.

— E' un segnale convenuto — rispose De Gayangos. — Gli agenti, se accorreranno, li fermerete voi, come loro superiore.

— Siamo tutti armati, ispettore — fece Random. — Con Herwey non si scherza!

— Temete di qualche violenza? — chiese Date, mentre osservava l'imbarcazione che veniva calata dal ponte della nave.

— No; ma la prudenza non è mai eccessiva.

— Bene, bene. All'occorrenza Herwey troverà pane per i suoi denti — disse l'ispettore, ridendo.

La fine al prossimo numero.

Appendice della Stampa (58

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

XXV.

La bisca di via degli Orsini.

Le vettovaglie comperate dal genio di Cogolin durarono otto giorni, durante i quali il cavaliere di Capestang mutò il suo corpo di mangiatore vivande e il suo spirito di riflessioni amare.

Perchè, sino ad allora, in fatto di fortuna egli non era riuscito che a trovarsi testimonio di complicati e terribili.

— Io non posso più muover piede senza avere in qualche duca, o in qualche principe o in qualche ministro o in qualche favorito della regina dosso ad uccidermi, e son sicuro che un giorno o l'altro dovrò toccare la pelle; senza contare che il re, questo povero re, che lo amo e al quale io dico la vita, e che mi sono affrettato di servire, ne ho guardato anch'esso di malocchio quando mi ha chiamato capitano!

Anche lui! Perchè mai godon tanto tutti quando possono gridarmi sul muso: Capitano? Ma, per il sangue di Cristo, quando la finiranno?

Si esaltava allora: i suoi occhi folgoravano per qualche istante, poi tornava a prostrarsi.

— E tutto ciò mi accade perchè ho incontrato quella...

Allora egli si rimproverava aspramente, giurava a se stesso che avrebbe strappato dal cuore quel folle amore a costo di farlo sanguinare, quel suo cuore di bimbo. Egli giurava che non l'avrebbe mai riveduta, ma aveva appena finito di giurare questo, improvvisamente, correva alla scuderia, balzava su Tagliacento, lo slanciava al galoppo verso Meudon con la speranza di vederla, di vederla ancora una volta. Altre volte correva in via Dauphine e in quella via Barres in cui Cogolin gli aveva mostrata la casa attigua allo quale stava Giovanna la prigioniera, davanti quella del palazzo d'Angoulême. Una notte egli era penetrato perfino in quel palazzo, ma non vi trovò anima viva.

Quell'affannosa andatura si protrasse ancora per otto o dodici giorni, ma finalmente una sera, abbattuto, disperato, il cavaliere di Capestang, seduto su la sponda del letto, mormorò:

— Val meglio morire, poichè non mi è più dato rivederla. E poi anche se io potessi rivederla, non sarebbe che per assistere al trionfo di Cinq-Mars, del suo fidanzato. No, val meglio morire! E' finita!

In quell'istante una voce cavernosa e lugubre gli fece eco:

— E' finita! Sì, monsieur, poichè noi abbiamo vuotata ieri la nostra ultima bottiglia e voi divoraste tre giorni or sono l'ultimo avanzo dell'ultimo coscio di maiale e dell'ultimo prosciutto onde vedo che attendevamo migliore fortuna. E in quest'attesa, monsieur, ecco quel che ci rimane: niente! Voi l'avete detto: noi morremo di fame e di sete.

E Cogolin nel dir ciò depose sul tavolo l'ultimi degli scudi, che gli erano stati regalati dal nostro Laroma in premio della miracolosa pesca.

— Taci, taci, per l'amor di Dio! — diceva intanto Capestang. — I tuoi piagnistei mi rattristano sempre più e ancor più mi avviliscono! Che importa se dovremo morire di fame o... di amore!

— Ma, signor cavaliere, io non potrò morire che di fame, dal momento che io non sono innamorato!

— Mentre così Monsieur allegramente, mostrava Cogolin, intanto, poichè il signore mi ha detto, ecco mi ordinate il nostro ultimo pranzo... E poi, chi sa!

Il cavaliere, senza avvedersene, esprimeva con quella voga disperata tutta l'indomabile speranza che vegliava ancora nel fondo del suo cuore.

— Ebbene, vi adunque! — riprese a dire il cavaliere con impazienza, vedendo che Cogolin non si muoveva.

Ma se Capestang assomigliava un po' all'eroe di Cervantes, Cogolin, fatta astrazione della pancia, era il ritratto spiccato di Sancho Panza: dello scudiero di Don Chisciotte egli aveva lo stesso spirito pratico, prudente e arguto.

— Signor cavaliere, — egli disse, — se noi spendiamo oggi il nostro ultimo scudo, come ceneremo domani? Se il signor cavaliere me lo permettesse, io verrei additandogli una casa, ove tenteremo tutti i nostri giuochi paghiamo avaro di denaro. Si entra povero e si esce ricco. Più spesso ancora si entra ricco e si esce povero. Ma di ciò voi non avete assolutamente a temere perchè tutta la vostra ricchezza è costituita da quest'unico scudo, voi adunque rischiate poco e potrete guadagnar molto.

— Una bisca! — esclamò il cavaliere. — Andiamoci! E' il cielo che t'ispira! Dove si trova questa tua bisca?

— E' in via degli Orsini, monsieur, la riconoscerete subito perchè dinanzi alla porta è un continuo andirivieni di carrozze e di cavalieri. Da quella porta escono facce sconfortanti con le tasche vuote e guadagnatori dalle facce rosee, che si dirigono verso e attendono verso la donna per ringraziarla... Tutto è già andato via, lei non ce n'è più voluto seleziona un avaro in dubbio per niente! Cavaliere... Signor cavaliere!...

Capestang era già balzato e correva a perdifiato verso la via Saint-Jacques: traversò il ponte e penetrò per una stradetta parallela al porto di Saint-Landry, stretta in ogni parte da pescatori e da barcaioli: la stradetta era buia e fiancheggiata da piccole case tetre, a circa il a mezzo si apriva vicoli tenebrosi, ove si vedevano vegliare ombre peggiori: non una chiesa, non una luce. Pareva che il bassofondo avesse lasciato al suo torvo destino tutta quella parte del vecchio Parigi!

Verso la metà della via, dinanzi ad una casa di bella apparenza, simile ad una grande donna adornata in un oscuro quartiere, era un continuo andirivieni di carrozze, di staffieri, di gentiluomini.

Era quella la famosa bisca di via degli Orsini. Veramente, a quel tempo si giuocava un po' dappertutto: in ogni modesta casa borghese, come in ogni palazzo principesco; ma in quella bisca, il dannato fervore del giuoco pareva raccogliersi e farsi ancor più vivo: e la sua passione poteva avere ogni ora libero sfogo: entrava chi voleva, purchè fosse decentemente vestito, di giorno e di notte.

Il cavaliere salì al primo piano, traversò una anticamera piena di servi gallonati: uno di essi, per pura formalità, gli chiese il suo nome e l'annunziò poi, spalancando una porta; quel nome si perse in un rumore di voci: varcando la soglia il cavaliere sentì per un istante sul viso una corrente d'aria viziata, calda come una vampata di dogaria.

Il cavaliere, varcata la soglia, si trovò in una vasta sala, sontuosamente ammobiliata, ove fra uomini e donne erano una quarantina di persone: tutti si pigiavano attorno ad una grande tavola, ad un capo della quale troneggiava una donna tutta sorridente: era la padrona della casa, la direttrice del giuoco.

Con un sorriso, con uno sguardo, con una parola ella sapeva eccitare e trattenere tutta quella folla ansiosa.

Il cavaliere si appressò alla bella dama e fece ciò che aveva veduto fare a un giuocatore: estrasse da un'urna d'argento una palla d'avorio e depose, non senza uno stringimento di cuore, il suo unico scudo su di un vassoio d'argento.

Poi attese, passeggiando su e giù per la sala.

Guardò la sua palla: portava il numero diciassette.

Attese per una buona mezz'ora, tutto assorto nel pensiero di lei, dell'amatissima Giselle: al giuoco non pensava già più. Aveva già dimenticato il numero della sua palla, quando ad un tratto la folla si agitò e la direttrice disse con voce solenne:

— Messeri, posate veder tutti, a vostro bell'agio, che è veramente il numero diciassette quello che ha vinto.

Capestang guardò la sua palla: il suo numero era proprio il numero vincitore. Non c'era più dubbio!

— Corpo di bacco! — mormorò il cavaliere, lietamente sorpreso. — Perchè non ho io ricorsi mai prima d'oggi a questo mezzo per fare fortuna?

— Il diciassette! — brontolava intanto un ufficiale delle guardie. — E dire che io l'ho giuocato tre volte di seguito senza mai vincere! Ah! maledetto diciassette!

(Continua).